

RICHE - MILANO

2

MUSEO DEL RISORGIMENTO



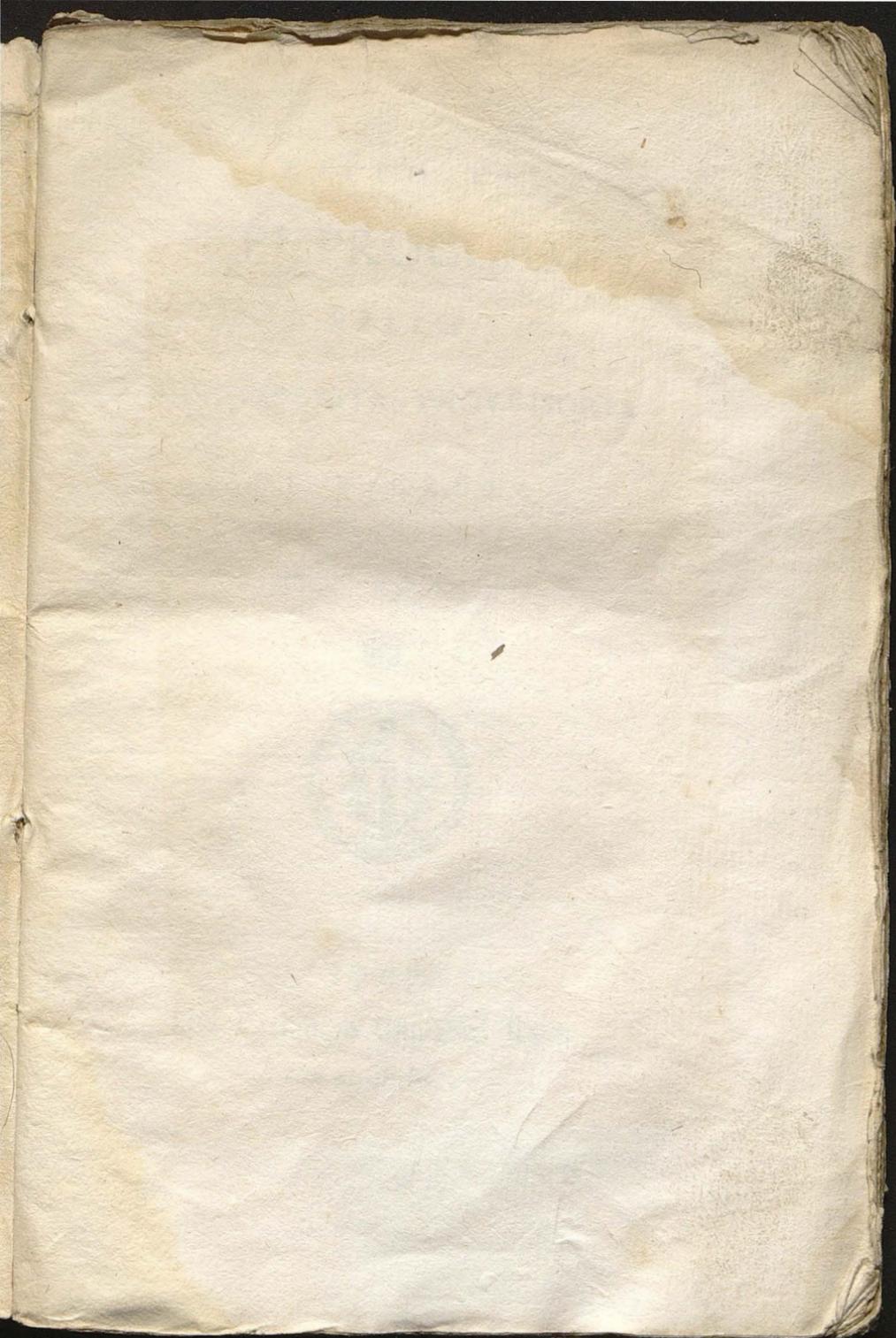
CASTELLO SFORZESCO

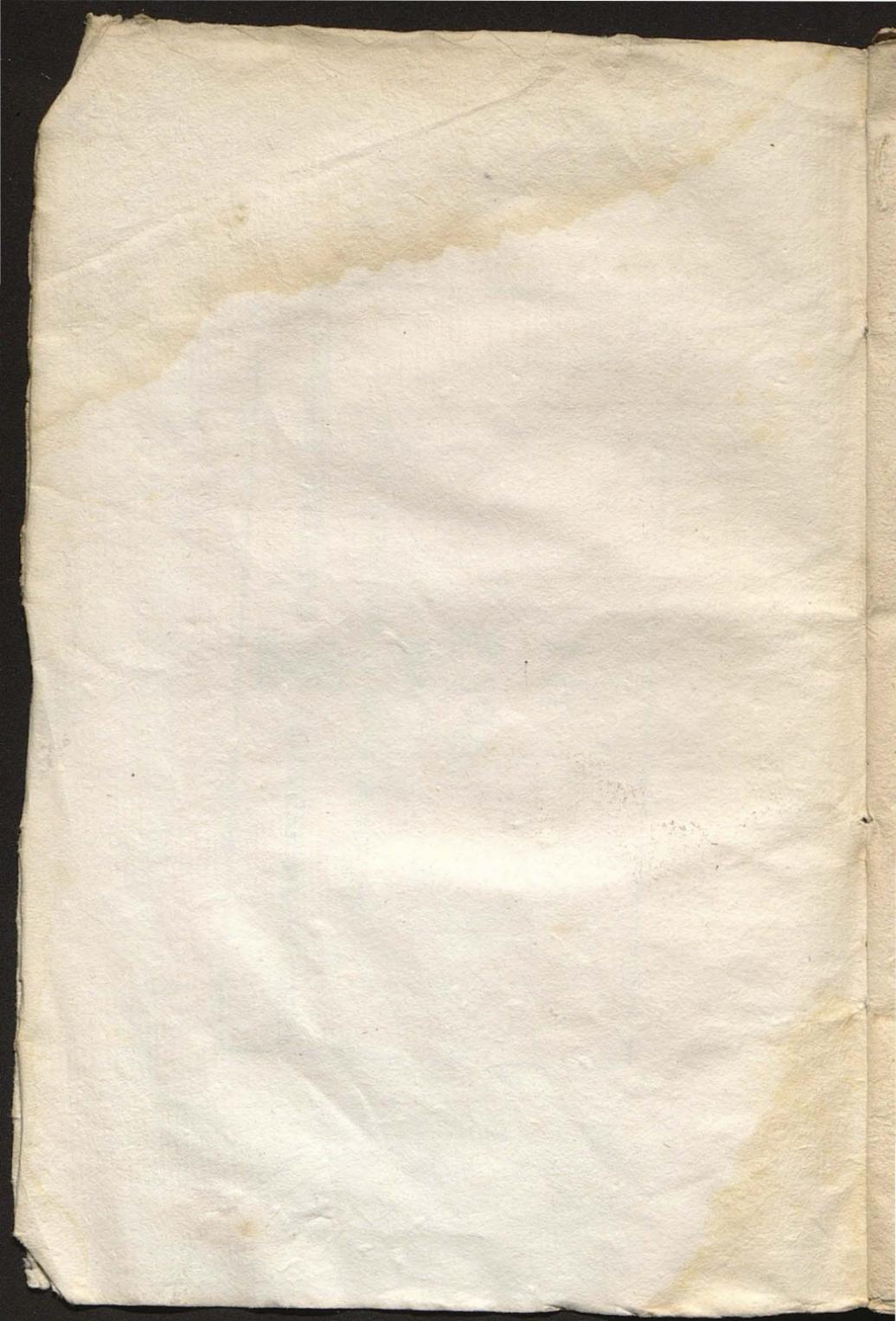
DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. J

182





RACCOLTA  
DEI PROCLAMI  
DELLA  
MUNICIPALITA' PROVVISORIA  
DI VICENZA

TOMO PRIMO.



1797.

Dal Cittadino Giovanni Rossi

*Con permissione.*

VIA 581800 SAN  
MAC 008403  
N. W. 305458  
DEL J. 182

MACCOFTA



DEL PROGLANI

DELLA

MUNICIPALITA' PROVVISORIA

DI VIGENZA

TOMO PRIMO



1797

Del Grande Giovanni Rossi

Con... ..

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**I** Sacri diritti di *Libertà*, e di *Eguaglianza* sono finalmente da noi recuperati. Le catene della barbarie, e del *Dispotismo* sono infrante. Questa felice *Epoca* è dovuta alla generosità *Francese*, sempre eguale a se stessa nel preservare le vite, e le proprietà a que' *Cittadini*, che sottrassero tanti innocenti dal crudele *massacro* ordito dall' infelice politica del fu perfido *Veneto* governo; all' invitto coraggio di que' pochi, che con *fortezza* d'animo eressero fra noi l'*Arbore della Libertà* senza sparger la minima goccia di sangue.

*Libertà*, ed *Eguaglianza* annunziano numerosi proclami della *Municipalità* di *Vicenza*; proclami, che la tranquillità

4  
proteggono, e la sicurezza; delle quali  
sino da' primi momenti del nuovo Si-  
stema se ne gustano i deliziosi frutti.

Il Libro, che al pubblico ora si pre-  
senta, raccoglierà tutte le sagge provi-  
denze di questa Vicentina Municipalità,  
onde riflettendo in esse i primi semi del-  
la felicità nascente, si déstino nel cuore  
d'ogni buon Cittadino i vivi sentimenti  
di gratitudine verso i comuni nostri Li-  
beratori.

Salute, e Fratellanza.

28. Fiorile (17. Maggio 1797. V.S.)

LIBERTÀ <sup>5</sup> EGUAGLIANZA

*Dal Quartier di Villanova li 7. Floréal*

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

IL GENERAL DI BRIGATA

GIUSEPPE LA HOZ

*Alla Municipalità di Vicenza.*

**I**Ncaricato dal Generale che comanda le Colonne Mobili, che si trova tra Verona, e la vostra Città, di marchiare sopra di voi; con molto piacere vengo a sapere, che la vostra Comunità è perfettamente tranquilla. Bisogna per altro, o Cittadini, darmene delle prove con far subito arrestar tutti li Militari, gli Agenti del Governo Veneto, che potrebbero trovarsi ancora fra le vostre mura. Da questa misura dipende la vostra sicurezza; e da questa condotta io potrei

riconoscere se la vostra amicizia per l' Armata Francese è sincera veramente. Io vi dò la mia parola d' onore, che le vostre persone, e le vostre proprietà saranno rispettate; ed io farò anche accampare la Truppa, con proibizione anche di entrare in Città. Abbisogna anche per fare preparare tutto ciò ch'è necessario alla Colonna che io comando. Essa è stata fino ad ora sopra delle Montagne, e ha sofferto molte privazioni. Date in conseguenza i vostri ordini.

LA HOZ.

LIBERTÀ

7  
EGUAGLIANZA

*Dal Quartier Generale di Vicenza li 8. Fiorile*

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE  
UNA INDIVISIBILE

E PRIMO DELLA LOMBARDA

*27. Aprile Stil Vecchio.*

IL GENERAL DI BRIGATA

GIUSEPPE LA HOZ

Comandante la Colonna Mobile  
Alla Città e Territorio di Vicenza.

**A**mici, voi foste ingannati crudelmente. Il Governo Veneto, e i perfidi suoi Agenti vi hanno fatto prender l'Armi. Essi vi hanno levati ai vostri lavori della Campagna per assoldarvi contro la Repubblica Francese amica de' Popoli, e che fa la guerra per la sola sua Libertà; e mentre con finti Proclami dicevano d'essere gli amici de' Francesi, e perfettamente Neutrali, essi dirigevano la Forza

A 4

armata da loro organizzata a' danni dell' Armata Francese, tagliando, ed impedendo le comunicazioni, arrestando le Ordinanze, e predicando il massacro, ed il fanatismo. Voi eravate, o poveri Coltivatori di Campagna, lo strumento della loro perfidia omai smascherata; e la Repubblica Francese, che in voi non vede, che poveri traviati ed ingannati, v' offre pace, e amicizia, e v' assicura le vostre Persone, e Proprietà; purchè dal canto vostro vi prestate a quelle misure, che la sicurezza non solo dell' Armata Francese rende necessarie, ma che ben anche assicurano la vostra istessa.

Voi non dovete più obbedire in alcuna benchè menoma maniera, o sotto qualsivoglia pretesto agli Agenti, Commessi, Dipendenti, o Militari della Repubblica Veneta, che si è abbastanza dimostrata nemica de' Francesi; gli Ordini di quel Senato non potendo esser che contrarj alla sicurezza dell' Armata Francese. Voi dovete prontamente man-

dare dei Deputati al Quartier Generale; e depositare le vostre Armi nella Fortezza di Verona, non che denonziare coloro, che avessero servito il Governo Veneto, o che tentassero di stornarvi dai vostri lavori; che dovete riprendere incessantemente per vivere felici, e tranquilli.

Se aderirete a queste condizioni, io v'assicuro la pace, e le vostre Proprietà. Se rifiutate di prontamente eseguirle, io non potrò, che considerarvi come Nemici de' Francesi, e vi farò trattare come tali.

Il Generale in Capo Bonaparte, ed il Generale Divisionario Kilmaine, a cui v'indirizzate, vi daranno ulteriori Ordini.

LA HOZ.

NOMI DELLI COMPONENTI  
LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA  
DEL POPOLO VICENTINO.

Brunoro Muzan  
Pietro Cita  
Giovanni Pietrobelli  
Antonio Trissino  
Giovanni Calza  
Giuseppe Carlesso  
Francesco Testa  
Giovanni Scola  
Enrico Bissari  
Gaetano Bevilacqua  
Gio: Antonio Savj  
Ottavio Monza  
Gio: Battista Salvi  
Leonardo Bissari  
Bortolo Guzan  
Giacomo Bologna  
Girolamo Milan  
Carlo Basso  
Felice Piovene

Pietro Canetto  
Pietro Bettanin  
Filippo Ciron  
Nicolò Monza  
Aurelio Todaro  
Francesco Crosara  
Gio: Battista Fusiniere  
Giuseppe Rubini  
Gio: Battista Pedrazza  
Gio: Maria Negri  
Gaetano Battaglini  
Antonio Lorenzoni  
Girolamo Porto Godi Pigafetta  
Giacomo Breganze  
Carlo Vicentin  
Girolamo Gerolin

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

9. Floréal (28. Aprile 1797. V. S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA  
DI VICENZA.

**D**Ovendo eleggere una Presidenza composta di tre Membri, la quale firmi gli Atti a nome della Municipalità, e deliberi sopra le cose d' immediata urgenza, e dovendo pur legittimare il suo numero per le deliberazioni di questo Pubblico; si mandò la ballottazione di cadauno degl' Individui, e rimasero eletti per Presidenti col maggior numero di voti li seguenti Cittadini

Filippo Ceron, Giovanni Scola, Bruno-  
ro Muzan.

Per quello poi riguarda la legittimità del numero del Corpo Municipale Prov-

visorio, fu proposto; che la convocazione per esser legale abbia ad essere oltre la metà dei trentadue; il che fu preso con tutti li voti.

Indi fu eletto per Segretario con pienezza di voti il Cittadino Francesco Testa.

\*\*\*\*\*

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

9. Floréal (28. Aprile 1797. V.S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**L**A base di ogni Governo è la Religione. Il primo pensiero adunque di questa Municipalità Provvisoria si è quello, che abbia ad esser questa e col culto interno, e coll' esterno scrupolosamente osservata. Abbiamo il più zelante fra' Vescovi. Egli anche recentemente diede testimonj li più solenni, e li più commoventi del suo attaccamento

alla Religione Cattolica, e della sua più pura morale. Delibera però questa Municipalità, che immediate li tre Presidenti di essa si portino a nome pubblico a visitarlo, assicurandolo del più vivo, e costante attaccamento di questo Popolo alla di lui Persona, e pregarlo di publicar immediate per tutta la Città, e Luoghi del Distretto una Pastorale estesa con quelle viste di prudenza, che gli pareranno proprie, colla quale nelle presenti situazioni inculchi ai Fedeli la pace, e la quiete, e la osservanza della Religione, anzi infervori il Popolo a pregar con sempre maggior intensione in queste circostanze il Signore Iddio, onde tutto proceda colla maggior possibile felicità. E questa debba esser la prima Parte pubblicata, e posta in testa de' Nostri Registri.

Accolta con tutti li voti.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Francesco Testa Segr.

## MARCO ZAGURI

*Per Grazia di Dio, e della Santa Sede*

## VESCOVO DI VICENZA

ALLI RN. PARROCHI DELLA CITTA' E DIOCESI:

**L**A quiete e tranquillità nell'esercizio della nostra Santa Cattolica Religione V. V. F. F. ci viene promessa ed assicurata solennemente da chi presiede alla pubblica quiete e tranquillità.

Questo è un annunzio che ci affrettiamo di avvanzarvi, perchè annunzio di pace e consolazione.

Oh, Religion Santissima, che sei il Patrimonio più dovizioso lasciatoci dai nostri Antenati, e che intatto conservar noi dobbiamo, e tramandar ai nostri posteri! tu esser devi il nostro solo conforto nelle vicissitudini angustiose di questa vita, e nelle estreme agonie della nostra morte, tu aprirci la strada al possesso della beata immortalità,

Chi immacolate conserva le massime, le pratiche, i costumi a norma dei precetti di Lei, questi è che vive tranquillo, che muore contento.

Questi principj di Religione, e di Cristiana Pace, che noi predichiamo, V. V. F. F., predicateli voi pure ai popoli dal Santo Altare. I Parrocchiali Sermoni, le Gatechistiche istruzioni, vostre risuonino Pace: quella pace che non può andar disgiunta dal testimonio della buona coscienza che ne è il fondamento radicale; quella pace che *exsuperat omnem sensum*, Ep. ad Philip. 4. 5.

I sentimenti che vi abbiamo esposti sin dalla nostra venuta al Governo di questa Chiesa nella prima nostra Pastorale e nelle susseguenti e pubbliche e private nostre paterne, affettuose esortazioni, sieno la norma della pacifica vostra e loro condotta da veri Cristiani.

Noi alzeremo le mani al Cielo, perchè *Deus Pacis sit vobiscum*; ed eccitandovi a dirigere le vostre sempre più fervide preghiere al nostro e al bene spi-

rituale dei nostri prediletti Diocesani v'  
impartiamo la nostra Pastorale Benedi-  
zione.

Vicenza dalla Cancellaria Vescovile 28.  
Aprile 1797.

( MARCO VESCOVO DI VICENZA.

*Gerardo Dott. Zanadio Cancell.  
Vescovile &c.*

\*\*\*\*\*  
LIBERTA' E UGUAGLIANZA

10. Floréal (29. Aprile 1797. V.S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**S**ULL' invito del General La Hoz, vie-  
ne dalla Provisional Municipalità di  
Vicenza, e suo Territorio stampata,  
publicata, e diffusa la seguente Let-  
tera, ad effetto che sortir debba l'esat-  
ta immancabile sua esecuzione, alla qua-  
le mancando saranno tutti li trasgres-

sori responsabili delle Rendite d' ogni genere della qualità in detta Lettera indicata, oltre l'esser militarmente puniti.

(*FILIPPO CERONI* Presidente.)

*Francesco Testa* Segret.

*Al Quartier Generale di Vicenza li 9. Fiorile*

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

*E PRIMO DELLA LOMBARDA.*

IL GENERALE LA HOZ

ALLA MUNICIPALITA' DI VICENZA.

**D**opo le ricevute istruzioni dal Generale di Divisione Kilmaine restavi ordinato di far seguire un esatto inventario di tutte le Casse spettanti al Governo Veneto. Il Capo di Brigata Pino assisterà a tal inventario, formandone tosto un secondo; ed egualmente eseguirete sugli effetti che trovansi nel Magazzino di ragione di detto Governo.



di quelli, che per distacco degli Alloggiati si fossero resi liberi.

Perciò richiamati restano indistintamente li Cittadini tutti di questa Città, e Borghi di qualunque grado, e condizione, e così li Presidi de' Conventi, e li Custodi d'altre Sale, Oratorj, ed altri Luoghi capaci, come pure tutti li Locandieri, Osti, e Bettolini dove fossero stati Alloggiati Uffiziali, Inspezionati, e Truppe Estere coll'ordine de' Viglietti a stampa rilasciati dalli Cittadini destinati agli Alloggi di dover al caso di distacco degli Alloggiati levar tosto dalla Porta di strada delle rispettive Abitazioni, e luoghi suddetti il Viglietto a stampa sopraddetto, e di far giunger immediatamente nello stesso giorno relazione del distacco stesso all'Offizio de' Cittadini come sopra destinati agli Alberghi per gli opportuni lumi, e cognizioni, e per quelle disposizioni, che ricercasse il bisogno.

Non si può dubitare, che nel nuovo stato di cose ognuno de' Cittadini



effetto, che sortir debba l'esatta esecuzione, alla quale mancando saranno tutti li trasgressori responsabili in ispecialità, dovendo della esecuzione avanzarli più solleciti, ed esatti riscontri.

( *FILIPPO CERONI* Presidente .

*Francesco Testa* Segret.

*Dal Quartier Generale di Vicenza li 10. Fiorile*

*Anno V. Repubblicano.*

**IL GENERALE DI BRIGATA LA HOZ**

COMANDANTE LA COLONNA MOBILE.

Alla Municipalità di Vicenza.

**V**I si ordina di prender tutte le misure le più opportune, affinchè se un qualche Agente o Civile, o Militare del Governo Veneto venghisi a trovare nelle Ville, e Distretti soggetti a questa Città, sia tosto arrestato e condotto in Vicenza, e custodito sotto la responsabilità della Municipalità.

**LA HOZ.**

10. Floréal ( 29. Aprile 1797. V. S. )

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

La Municipalità Provvisoria di Vicenza.

**D**ietro la Lettera in data 7. Fiorile, ossia 26. Aprile spirante, del Generale La Hoz fatta pervenire alla Municipalità d' allora, dietro l' altro Proclama 27. Aprile dello stesso General La Hoz, e dietro le cose tutte ben note, si convocò nel giorno d' ieri 28. Aprile per la prima volta questa Municipalità Provvisoria, e rileva un Manifesto pubblicato nel giorno 9. Fiorile, ossia nello stesso giorno d' ieri 28. spirante, emanato prima della formazione, e convocazione di questa nostra Municipalità, che promette, che l' Oglio, Sale, Carni, Vino, Tabacco, tutto ribasserà di prezzo.

Quantunque il detto Manifesto non sii

derivato da questa Municipalità, nè perciò abbia essa prestato verun assenso al medesimo, tuttavia evitar dovendosi ogni torbido, che nascer potesse dalle promesse omai sparse nel Popolo col detto Manifesto, fa pubblicamente intendere, e sapere questa Municipalità Provvisoria, che nelle presenti situazioni non si può ribassar l'Oglio, perchè questo paga il suo Dazio di Estrazione in Venezia; che la minorazione del Dazio Vino non può in presente per molte ragioni verificarsi; e che intanto il Sale sarà ridotto a Soldi quattro, in luogo delli Soldi sei alla Libbra; la Carne intanto sarà minorata di due Soldi per Libbra in Città, e Territorio; li prezzi del Tabacco saranno di Soldi ventiquattro alla Libbra per l'infimo, di trentasei per il medio, di quarantaotto per il fino; che il Dazio Macina in Città, in luogo delle L. 3:4 per Sacco, sarà minorato della terza parte; e colla stessa proporzione minorato il Dazio Macina in Territorio; che cessa nel presente stato di cose il

Dazio Istromenti e Testamenti, e così il Dazio Macina sopra la Farina Gialla; e tutto ciò per ora; dovendo intanto star fermi tutti i Ministri, che sussistono di presente, essendosi già eletti attese le presenti situazioni li rispettivi Comitati.

E però, anche un Comitato di peculiare ispezione sopra il surriferito argomento avrà l'incombenza di estendere le ulteriori provvidenze nel proposito; e dagli studj, ed attenzione del quale si spera un sempre maggior sollievo.

Ballottata la presente ebbe Voti pto tutti.

( GIOVANNI SCOLA Presidente .

Per il Segretario  
Felice Piovone .

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Gio. Floréal ( 29. Aprile 1797. V.S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**N**ella Sala di riduzione della Municipalità Provvisoria di Vicenza, in cui si ridussero li Cittadini Municipalisti in numero di ventitrè, fu proposta la Parte d' instituire un Comitato Provvisorio di Polizia, composto di tre Municipalisti: ballottata la medesima ebbe a favore tutti li voti, e fu presa.

Furono indi nominati li Cittadini Municipalisti Felice Piovene, Leonardo Bisaro, e Gio: Battista Fusiniero: e furono eletti; il primo con tutti li voti; il secondo ne ottenne ventidue a favore contro uno; ed il terzo ebbe a favore voti diciotto, contro tre.

Stabilito come sopra il suddetto Comitato di Polizia Provvisorio, composto delli tre indicati Cittadini Municipalisti,

la ispezione gelosa dei medesimi sarà di procurare coi mezzi adattati la pubblica tranquillità, la sicurezza delle persone, e delle sostanze, in somma la maggior possibile esattezza dell'ordine Sociale, base della prosperità Nazionale; potendo anche per tali essenzialissimi oggetti disporre della Guardia Nazionale, allorchè sarà organizzata; nei modi però che verranno allora stabiliti.

Si destinerà pur provvisoriamente questo Comitato l'occorrente Ministero, sempre con intelligenza della Presidenza.

**( BRUNORO MUZANI Presidente.**

*Per il Segretario*

*Felice Piovene.*

10. Floréal ( 29. Aprile 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**N**ella Sala di riduzione della Municipalità Provvisoria di Vicenza, nella quale si ridussero li Cittadini Municipalisti in numero di ventitrè, fu proposta la Parte d'istituire un Comitato Provvisorio sopra Ospitale Militare, composto di due Cittadini Municipalisti; ballottata la medesima ebbe a favore tutti i voti.

Furono indi nominati li Cittadini Pietro Canetto ed Antonio Trissino; ed ambedue ebbero a favore tutti i voti.

Oggetti dunque di Fraterna provvidenza determinarono questa Provvisoria Municipalità di Vicenza ad istituire un Provvisorio Comitato sopra Ospital Militare, perchè dalli due Cittadini Municipalisti abbiassi ad invigilare sopra un argomento che desta veramente la umana sensibilità. Si destinerà pur provvisional-



ed il primo fu eletto con voti ventidue a favore, ed uno contro; il secondo poi ottenne a favore tutti li voti.

Determinato però avendo come sopra questa Provvisoria Municipalità di stabilire il detto Provvisorio Comitato di Finanza; a lui spetti, dietro alla superior presa risoluzione, il far entrare nella Cassa della Municipalità stessa, che sarà ben tosto stabilita, e disciplinata, il prodotto delle Rendite derivanti dalli Dazj con essa Parte interinalmente fissati, e di ogni altra Rendita Nazionale; e prestar colla maggior sollecitudine gli studj più accurati nell'importante oggetto della Finanza, onde poterne avere esatta, e dettagliata cognizione, per tutte quelle ulteriori determinazioni della Nazione, quando sarà stabilmente costituita.

E questo Comitato determinerà l'occorrente Ministro con intelligenza della Presidenza.

( BRUNORO MUZANI Presidente .

Per il Segretario Felice Piovone .

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

( 10. Floréal 29. Aprile 1797. V. S. )

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA

LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA

DI VICENZA.

**N**ella impossibilità di poter repentinamente organizzare una universale nuova disposizione di cose:

Provisionalmente stabilisce, che fino a nuova deliberazione la Giustizia Civile, e Criminale in Città, e Territorio abbia ad esser esercitata dai Corpi, Uffizj, ed Individui, che sussistevano prima: e rapporto alla Giustizia Civile, gli atti, e pendenze degli Uffizj Pretorio, Prefettizio, del Vicario, e della Ragione, si devolveranno a beneplacito alli Giudici del Bue, Pavone, Aquila, Cavallo, e Preti, e quel del Giudice al Malefizio nel Capo de' Consoli: come pure, che tutte le Carichè, Uffizj, ed Amministra-

zioni attuali di legittima passata elezio-  
ne debbano sussistere; esclusi tutti li Mi-  
nistri, che fossero stati arbitrariamente  
destinati.

Dovendo pure aver corso le Istanze  
summarie, saranno queste 'espedito da uno  
delli tre Presidenti; che si presteranno  
con tutto l'impegno nelle ore, e nel  
luogo, che con appositi affissi saranno  
destinati ad accoglier le istanze di tutti  
li Cittadini, e principalmente dei Poveri.

*FILIPPO CERONI* Presidente.

*Francesco Testa* Segr.

II. Floréal (30. Aprile 1797. V.S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**L**I Presidenti della Provvisional Municipalità Vicentina vi ricercano, dietro le pressanti, e risolute commissioni dei Francesi, di dover levar le insegne tutte di S. Marco, e così pure abolir li Boli ed altro, che portano l'impronto di San Marco.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Secretario  
Felice Piovene

II. Fiorile 30. Aprile 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e I. della Libertà Italiana.*

**N**EL presente stato di cose dovea provvedere la Provvisoria Municipalità, perchè con tutta la sollecitudine potesse rilevare la medesima il danaro esistente in cadauna delle Casse; e diede a quest'oggetto le opportune Commissioni ai due lodevoli Cittadini Giovanni Pirotbelli ed Antonio Trissino, acciò avessero a dare le relative informazioni.

La Municipalità medesima sempre intenta a ricercare i mezzi più facili, e semplici perchè le cose procedano con buon ordine e celerità, senza punto derogare a quanto fu stabilito col Proclama 10. Fiorile ( 29. Aprile 1797. V. S. ) in materia degli Uffizj, e come nel medesimo, trova cosa molto opportuna l'istituzione di un Comitato che abbia oltre il carattere della diligenza,

quello parimenti di una notissima probità, il quale colla scielta delli Ministri tutti relativi a contento della Presidenza, abbia a fungere l'impiego in passato sostenuto da Nobile Veneto colla denominazione di Camerlengo: in relazione di che,

Fu con tutti li Voti destinato il Cittadino Lodovico Bonin Longare di esperimentato, e noto zelo, dal quale può sperare la Nazione il più utile impegno.

*GIOVANNI SCOLA* Presidente.

*Per il Secretario  
Felice Piovens*

11. Fiole (30. Aprile 1797. V. S.)

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**P**Er procurarsi facili, e pronte sorgenti di danaro, indispensabile a sostenere i pesi della Nazione, ma sempre col minor peso del Popolo, risolve questa Provvisoria Municipalità di disporre, a norma delle esigenze, della summa di Ducati 40000. in circa, investiti a debito del Santo Monte di Pietà, ed a Credito del Civico Uffizio della Sanità; alle occorrenze del quale Uffizio sarà da questa Municipalità provveduto.

In oltre, di ogni altra summa ch' esistesse nella Civica Cassa del Bagattino, e che in progresso vi andasse entrando. E così pure delle Regalie del Santo Monte, che fossero in presente, e si andassero rendendo disponibili, suppliti i pesi tutti del Monte incumbenti.

Sarà pure disponibile ogni summa di danaro attualmente esistente nella Civica Cassa delle Gravezze, e in progresso tuttocìò che si andrà incassando.

Resta però incaricato un Cittadino Municipalista del Comitato di Finanze a riconoscere in fatto il complessivo ammontare di quanto nelle suddette Casse attualmente esiste, ricercando dai rispettivi Uffizj, e Ministri, con l'Autorità di questa Municipalità, gli occorrenti riscontri: facendo sapere a tutti essi rispettivi Uffizj, e Ministri, che dovranno esborsar l'importo, quando che o dalla Presidenza, o dalli destinati Comitati verranno rilasciati li Mandati.

( GIOVANNI SCOLA *Presidente.*

*Per il Segretario  
Felice Piovone.*

II. Floréal (30. Aprile 1797. V. S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE  
E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**S**Acri oggetti di buon ordine, e d'imperturbato Commercio determinarono la Provvisoria Municipalità Vicentina ad istituire un Comitato alle Poste, il qual debba con tutta la necessaria vigilanza prepararsi ad un oggetto che veramente merita ogni serio riguardo.

I gelosi, e gravi rapporti, che comprendono sì fatto argomento, meritano tutta la considerazione, e prudenza dei Cittadini, che compongono il Comitato medesimo.

Quindi è, che la Provvisoria Municipalità Vicentina impartisce ai medesimi tutte le opportune facoltà, e i mezzi tutti, perchè abbiano a provvedere con tutte le più caute, e sollecite misure all'argomento.



prendono sì fatto argomento, meritano tutta la considerazione, e prudenza dei Cittadini che compongono il Comitato medesimo.

Restano perciò ai medesimi impartite le opportune facultà, e i mezzi tutti, perchè questa gravissima materia venga provveduta con tutte le viste di prudenza, e considerazione; dovendo sempre passar d'intelligenza colla Provvisoria Municipalità.

E perciò ballottata la massima, ottenne tutti i Voti.

Nominati li Cittadini Municipalisti, furono scelti

Lunardo Bissaro.

Felice Piovene.

Giacomo Breganze.

Gio. Battista Salvi.

( GIOVANNI SCOLA *Presidente.*

*Per il Segretario*  
Felice Piovene.

II. Fiorile ( 30. Aprile 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**P** Erchè con maggior facilità, e sollecitudine gli eletti Comitati da questa Municipalità Provvisoria possano rilevare lo stato delle cose appoggiate ai medesimi con le rispettive Parti della loro elezione, e soddisfare utilmente a quanto fu loro commesso:

La medesima Municipalità riputò cosa opportuna di concedere la facoltà a cadauno degli instituiti Comitati di poter eleggersi Ministri di notoria probità ed esperienza, colla Presidenza della Municipalità.

Portata la Parte ebbe tutti i Voti.

( GIOVANNI SCOLA Presidente .

*Per il Segretario  
Felice Piovene.*

12. Fiorile ( primo Maggio 1797. V.S. )

*Anno V. della Repubblica Francese ,  
e Primo della Lombarda.*

**P**ressente la Municipalità di Vicenza il prossimo arrivo del General in Capo dell' Armata Francese. Riguardando in esso l'Eroe, di cui tante furono le battaglie quanti i trofei, il Ristauratore dell' Italica Libertà, il Rappresentante d'una Nazione che la prima insegnò ai Popoli di scuotere il Giogo dei Despoti, di vincerli, d'umiliarli; promuove unanime d'incaricar la sua Presidenza, di festeggiarla di Lui venuta nei modi i più acconj, ed eminenti, ond'egli abbia una prova luminosa della gratitudine di questo Popolo, per lui ripristinato ne'suoi originarj diritti.

Ballottata, e presa con tutti li voti, e solennemente acclamata.

---

La Presidenza della Municipalità Provisoria incaricata di festeggiar l'arrivo del General in Capite Bonaparte, che forse si verificherà in questa Sera medesima, trova troppo doveroso, ed interessante, che tutte le Case della Città sieno illuminate decentemente dagli abitanti delle medesime nella Sera della sua felice venuta: lusingandosi nell'importante oggetto che nessuno mancherà di manifestare il suo patriotico zelo, ed impegno nell'esecuzione di un oggetto così interessante alla nostra Nazione.

**BRUNORO MUZANI** Presidente.

Per il Segretario

Felice Piovene.

12. Fiorile ( primo Maggio 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**L**A Provvisoria Municipalità di Vicenza invita cadaun Cittadino e di questa Nazione, e di qualunque altra ad introdur liberamente e senza alcun Dazio in questa Città e Territorio Oglio di qualunque natura, proveniente da qualunque luogo; che potrà con libertà da chi si sia essere venduto senza alcun Calamiere, o limitazione di prezzo, onde la Nazione resti provvista a prezzi minori di una Merce tanto necessaria, ed in passato eccessivamente aggravata.

( *GIOVANNI SCOLA* Presidente .

*Per il Secretario  
Felice Piovene*

13. *Floréal* ( 2. Maggio 1797. V. S. )

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

POPOLO VICENTINO.

**S**In dal primo giorno, in cui Libertà ed Eguaglianza cominciarono a non esser per te nomi stranieri, acclamasti unanime l'abolizione dei Titoli: da quel momento l'unica distinzione in questa rigenerata Provincia doveva essere quella di buono o cattivo Cittadino, di vero Patriota, od Aristocratico. Pur le orecchie de' Democratici vengono ancor di frequente offese dal suono imponente di Duchi, di Baroni, di Marchesi, di Cavalieri, e di Conti; e le dorate e pinte Livree, odioso emblema dell'Aristocratico orgoglio, gravano ancora le spalle del domestico ceto.

La Municipalità vostra Provvisoria, o Cittadini, sempre intenta a combattere

gli antichi pregiudizj, a distruggerli, e disperderne le reliquie, crede necessario, come fa con la presente unanime deliberazione, di abolir tutti i Titoli, e la loro memoria. Popolo, ti assicura; non può star insieme Libertà e Titolo, Eguaglianza e Nobiltà.

„ E voi, o Nobili, se non siete ne-  
 „ mici del Popolo, se non lo siete di  
 „ voi medesimi, abbruciate quelle Perga-  
 „ mene rose dal tarlo, que' polverosi  
 „ scartafacci, che provano i pretesi Ti-  
 „ toli della vostra Nobiltà. Considerate  
 „ ch'è ingiusto il premiarvi de' meriti  
 „ de' vostri Avi, come sarebbe ingiusto  
 „ il punirvi delle loro scelleratezze. No-  
 „ bili, divenite Popolo, e il Popolo v'  
 „ abbraccerà.

A norma della presa deliberazione vien commessa dalla Municipalità Provvisoria l'esecuzione degli ordini contenuti ne' seguenti Articoli.

## I.

○ Resta abolita per sempre la Nobiltà, e i Titoli.

## II.

Tutti i Nobili nel termine di giorni tre faranno avere alla Presidenza della Municipalità tutte le Carte e i Documenti comprobanti la loro Nobiltà e Titoli, per essere pubblicamente abbruciati.

## III.

Si leveranno dalle Livree tutti li bordi, i colorati lavori, ed ogni altra marca servile. Così gli Stemmi dai Palazzi, dalle Case ed Affissi, ed ogni altra Insegna di maggioranza.

## IV.

Chi non eseguirà quanto è prescritto nei su esposti Articoli, sarà riguardato come attaccato all' Aristocrazia, e nemico del Popolo.

( BRUNORO MUZANI Presidente .

Per il Segretario

Felice Piovene .

13. Floréal ( 2. Maggio 1797. V.S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**L**LA Municipalità Provvisoria Vicentina, in vista di alcuni disordini, che sono arrivati a cognizione del vigilante Comitato di Polizia, vigorosamente determina, e comanda: che tutti quelli, che si ritrovassero vagabondi in questa Provincia, ridotti senza Mestiero, e nella indigenza, e non fossero nostri Nazionali; debbano nel termine di un giorno partire da questa Città, e di due giorni da tutta la Provincia, sotto pena di essere irremissibilmente fermati, e condotti nelle pubbliche Carceri.

E la presente sarà sul momento divulgata per tutta la Città, e spedita per tutta la Provincia.

( GIOVANNI SCOLA Presidente. )

*Per il Segretario Felice Piovene.*

13. Floréal ( 2. Maggio 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**I** Cittadini tutti sono richiamati dalla Provvisoria Municipalità a pagar dentro il termine di quindici giorni la rata di Campatico che dovrebbero pagare nel prossimo mese di Luglio; certa la Municipalità che non mancheranno ad un pronto pagamento, che diventa soltanto un'anticipazione, a fine di dar un modo di sostenere i pesi della Nazione.

Questo pagamento sarà fatto nel solito sito ove esisteva la Camera Fiscale, nella Cassa diretta da un Nazionale Casiere provvisoriamente destinato da questa Municipalità, e coi soliti metodi del dono e della pena corsi in passato per esazione di questo peso reale, ora divenuto rendita della Nazione; e in caso di difetto saranno poste in opera a nome della Municipalità le solite esecuzioni.



e 18. Fiorile, coll'intervento della Municipalità, e con le maggiori dimostrazioni di giubilo universale, sarà piantato nella Pubblica Piazza l'Albero della Libertà; in segno della Libertà Nazionale recuperata mediante la protezione della generosa, e gloriosa Nazione Francese. Si assicura il Popolo, che verrà sommanente aggradita dalla Municipalità qualunque anche anteriore dimostrazione di esultanza per la felicità dello stato presente, e che con apposito Proclama saranno intieramente aboliti tutti li Titoli, e tutti li Distintivi opposti alla Eguaglianza universale.

**BRUNORO MUZANI** *Presidente,*

*Per il Segr.  
Felice Piovene.*

10. Floréal ( 29. Aprile 1797. V. S.

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda,

**L** Comitato di Finanze notifica a tutti quelli, che avessero giocato alla Lotteria di Venezia per la Estrazione 6. corrente di dover dentro il termine di giorni quindici oggi cominciati restituire alli Posti ove furono rilasciati tutti li Scontrini dei giuochi seguiti, che al momento stesso sarà restituito a tutti il danaro corrispondente. Avvertendo insieme, che a tale effetto saranno aperti li Posti per due ore ogni mattina, principiando da Terza, eccettuate però le Feste. Dichiarando che tutti quelli, che non compariranno dentro il suddetto termine, non potranno più ripetere la restituzione del danaro,

( *Antonio Lorenzoni del Comitato Finanze.*

( *Gio: Antonio Savj del Comitato Finanze.*

LIBERTÀ

33  
EGUAGLIANZA

13. Floréal ( 2. Maggio 1797. V. S. )

ANNO V. DELLA REPUBELICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA

**L**A Municipalità Provvisoria Vicentina rende nota al Popolo la presente volontà del Cittadino General la Hoz:

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Segretario  
Felice Piorene.

**I**N virtù degli ordini del General Kilmaine Comandante il Veronese, il Vicentino, il Padovano, Voi ordinerete a tutti gl'Impiegati Custodi del Monte di Pietà di portarsi subito dal Comandante della Piazza colle loro Chiavi.

L'operazione di cui io sono incaricato non ha altro fine, che di favorire il

Popolo, senza ferire alcuno de' suoi interessi.

Salute, e Fraternità.

Agli Ufficiali Municipali di Vicenza.

NOIRQUET.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Il. Floral (30. Aprile 1797. V. S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**L**a Municipalità Provvisoria di Vicenza rende nota al Popolo la presente volontà del General Kilmaine a pubblica consolazione.

(BRUNO MUZANI Presidente.

Per il Segretario

Felice Piovene.

*Dal Quartier General di Verona li 13. Floréal*

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

UNA, ED INDIVISIBILE.

Il Capo dello Stato Maggiore della Cavalleria  
dell' Armata d' Italia, e delle Truppe  
Francesi per Verona,

Alla Città di Vicenza.

**I**L Generale Kilmaine Comandante delle Truppe Francesi in Verona considerando che la Città di Vicenza ha da se stessa operata la sua rivoluzione anteriormente all' arrivo dell' Armata Francese che metteva in fuga i traditori oligarchici, ch'essa si è costantemente opposta all' armamento degli abitanti della Campagna ordinato dal perfido Governo Veneziano per il massacro dei Francesi; mi ha incaricato di dichiarare, che egli autorizza il Governo stabilito dopo la rivoluzione a fare un prestito sufficiente per provvedere ai bisogni dell' Armata Francese, e per mantenere la propria esistenza Politica; e che questo prestito possi es-



ed inerendo all' altro ordinamento di creare un Comitato Sopraintendente alle intromissioni de' Nobili Veneti, perchè abbia ad operare di concerto col Capo di Brigata Pino sopra gli oggetti derivanti dall' ordine stesso, trovò la Municipalità medesima cosa opportuna di destinare a tale importantissimo uffizio li Cittadini Giovanni Petrobelli, Giacomo Bologna, ed Antonio Trissino, perchè dietro le sopra indicate intelligenze col Capo di Brigata Pino, prendano le debite misure, ed abbiano a soddisfare agli oggetti come sopra contemplati.

E perciò ballottata la Parte ottenne tutti li voti, e furono scelti li Cittadini sopra accennati.

*GIOVANNI SCOLA* Presidente.

Per il Segretario  
*Felice Piovene.*

13. Fiorile (2. Maggio 1797. V. S.)

Anno V. della Repubblica Francese, e  
Primo della Lombarda.

**L**LA Municipalità Provvisoria di Vicenza per quegli oggetti interessanti il Bene del Popolo che contempla, fa preciso dovere a tutti gli Agenti, Ministri, Fattori, Affittuarj di Nobili Veneti dover presentarsi dentro giorni sei alla Presidenza della medesima, che immediate li rimetterà ad un Comitato destinato a versare sugli stessi oggetti. E la presente deliberazione sarà inviata ai Governatori delle Comunità, e Comuni, e Parrochi, e Curati di Città, e Campagna, affine che col mezzo loro sia immancabilmente alle dette persone intimata.

( GIOVANNI SCOLA Presidente .

Per il Secretario  
Felice Piavene

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

14. Fiorile ( 3. Maggio 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e I. della Libertà Italiana.

**L**A Municipalità Provvisoria di Vicenza ordina, che sia pubblicata la Commissione del Generale La Hoz, colla quale è comandato l'arresto dell'indicate Persone; e che viene tradotta a comune intelligenza.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Segretario

Felice Piovene.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Al Quartier Generale di Vicenza il giorno 14  
Fiorile Anno V. della Repubblica Francese  
Una, ed Indivisibile.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE  
IN CAPITE LA TRUPPA LOMBARDA.

**C**onsiderando che nei differenti Villaggi di Campagna si trovano dei Sbir-

ri, Spadaccini, e simili del passato Veneto Governo, e che cercano d'inquietare la tranquillità pubblica:

Si ordina ciò che segue.

I. Ogni autorità Civile sarà tenuta di far arrestare sul momento, e far tradurre a Vicenza gli Sbirri, e simili persone del passato Governo di Venezia.

II. Ogni Individuo che arresterà, o farà arrestare uno Sbirro, avrà una ricompensa di quaranta Scudi pagabili sul momento dalla Municipalità del suo Paese.

III. Il Governo Provvisorio Vicentino sarà tenuto di far arrestare, e tradurre a Vicenza ogni Individuo, che non obbedirà al presente Ordine.

IV. Ogni Individuo arrestato per aver voluto sottrarre dei complici delle atrocità commesse contro li Francesi, e dei perturbatori della pubblica tranquillità, sarà sul momento giudicato da un Consiglio Militare.

LA HOZ.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

15. Fiorile ( 4. Maggio 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**C**OL Proclama 13. Fiorile ( 2. Maggio 1797. V. S. ) fu assicurato questo Popolo, che verrà aggradita qualunque esultanza per la felicità, a cui siamo intamminati. Ma dubitando, che il giubilo di alcuni si possa facilmente convertire in tumulto, dietro li pressanti verbali eccitamenti del Generale Francese, questa Provvisoria Municipalità stabilisce di far pubblicamente sapere:

Che saranno severamente punite tutte quelle persone tanto unite, che separate, le quali principalmente dopo le ore 24. coi sussuri, colle grida, o in altro qualunque modo disturbassero la pubblica quiete, e recassero molestia anco nel richieder danari col male immaginato fine di celebrare crapulando la contentezza,

Cittadini, se volete meritar l'altrui lode ed affetto, e rendervi degni del bene, a cui siete chiamati, usate in tutto moderazione; e sappiate, che le massime essenziali della felicità umana sonole seguenti.

I diritti dell' Uomo in Società sono la Libertà, la Eguaglianza, la Sicurezza, e la Proprietà.

La Libertà consiste nel poter fare ciò, che non nuoce ai diritti degli altri.

La Eguaglianza consiste in ciò, che la Legge è la stessa per tutti, sia ch'ella protegga, sia ch'ella punisca. Essa non accorda veruna distinzione di nascita, nessun potere ereditario.

La Sicurezza risulta dal concorso di tutti per assicurare i diritti d'ognuno. La Proprietà è il diritto di godere, e disporre de' suoi beni, delle sue entrate, del frutto del suo lavoro, e della sua industria.

Qualunque arbitrio particolare è un disordine.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Giovanni Petrobelli Municip,

15. Floréal ( 4. Maggio 1797. V.S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**L**A Municipalità Provvisoria Vicentina in relazione all' ordine del Comandante della Piazza Chevalier, intima a tutti gli abitanti di questa Città, i quali hanno comperato jeri degli effetti dai Soldati Francesi, ed altri, di portarli dal Comandante della Piazza, sotto pena di un anno di Prigione, e di trecento Lire di emenda.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

15. Floréal (4. Maggio 1797 V.S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**L**A Presidenza della Municipalità Provvisoria Vicentina ha accolto colla massima compiacenza, che li Cittadini liberi della Parrocchia di San Silvestro siano stati i primi ad erigere l'Albero della Libertà Nazionale; e perciò ordina, che sia subito reso noto a tutta la Popolazione l'atto infraseritto a perpetua memoria.

*I BRUNORO MUZANI Presidente.*

*Per il Secretario  
Felice Piovene*

IL POPOLO DI S. SILVESTRO

Salute, e Fraternità

ALLA MUNICIPALITA' PROVVISORIA

15. Fiorile ( 4. Maggio 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**D**Al Popolo libero della Parrocchia di S. Silvestro, eccitato dall' universale consenso della Nazione Vicentina, col più fervido esultante trasporto di Patriotica gioja fu eretto nel giorno 12. Floreal il primo Albero della Libertà, della Eguaglianza, che annienta li Tiranni, distrugge gli Aristocratici, e dona la verace felicità.

Vuole esso libero Popolo, col mezzo di noi Cittadini Macachiò, Santagiuliana, Vicentini, manifestare alla Municipalità Provvisoria il suo giusto desiderio, che sia descritto il fatto nelli Pub-

blici Registri a stampa; e giura insieme di essere parato a sacrificare le proprietà, e la vita, per mantenere inviolata libertà, nemica dell' abborrito libertinaggio, perfetta eguaglianza, sviscerata amica della non mai perturbata Religione.

Anzolo Macachiò.

Gaetano Santagiuliana.

Francesco Vicentini.

*Per la Parrocchia di S. Silvestro.*

\*\*\*\*\*

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

14. Floréal ( 4. Maggio 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**L**A Municipalità Provvisoria fa sapere a tutte le Ville del Vicentino distretto, esecutivamente all' Invito del Cittadino Ajutante Generale Blondeau, quanto segue.

„ Che qualunque Paese, sulle perti-  
 „ nenze del quale venisse commesso l'  
 „ assassinio di un Francese, o apparte-  
 „ nente alla Francia, sarà Militarmente  
 „ punito, dovrà ricevere a proprie spese  
 „ Guarnigione Francese, e gli sarà inol-  
 „ tre imposta una straordinaria contri-  
 „ buzione, che durerà fino a tanto,  
 „ che saranno stati consegnati gli Au-  
 „ tori di questi Assassinj „.

Cittadini di qualunque nostro Paese :  
 Li Francesi hanno un diritto sulla Vo-  
 stra gratitudine. Essi sono i Vostri Li-  
 beratori. Rispettateli, e amateli; e com-  
 prendete, che un solo insulto fatto ai  
 medesimi deve essere la vostra certa ro-  
 vina, quella delle vostre Famiglie, del-  
 le vostre Proprietà, e del vostro Paese.  
 E voi, Cittadini Vicarj, Sindici, Gover-  
 natori, e Degani, invigilate in questi  
 così interessanti, e gelosi momenti al  
 bene comune, e sul momento arresta-  
 te, e fate poi condurre nelle Carceri  
 Nostre chiunque ardisce o coi fatti, o  
 colle parole fare la più piccola offesa

a un solo Individuo, che appartenesse alla Nazione Francese, sotto l'inevitabile pena della vostra immediata responsabilità, ed avvisate di tutto immediatamente la vostra Presidenza.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Segretario  
Felice Piorene.



LIBERTA'

EGUAGLIANZA

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE  
UNA, ED INDIVISIBILE.

15. Fiorile ( 4. Maggio 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

La Municipalità al Popolo Vicentino.

**I**Nerentemente al Proclama del Generale di Brigata La Hoz, pubblicato li 8. Fiorile, cioè 27. Aprile decorso, dovrete intanto adempiere li seguenti Articoli :

Primo. Ogni abitante di questa Città, che non avesse ancora fatto il Deposito, dovrà nel termine di giorni due dal momento della pubblicazione del presente depositar tutte le Armi sì da Fuoco, che da Taglio, che si ritrova avere, contrassegnandole col di lui nome, e cognome, o altro segno, appresso il Ricevitore destinato, da cui sarà consignata ricevuta col Numero, e Segnale apposto.

Secondo. Lo stesso far dovranno li Fabbricatori, Venditori, e Rivenditori di Arme del genere suddetto.

Terzo. Sotto questa ordinazione si comprendono tutti li Fucili da Guerra, Schioppi, e Schioppe da Caccia, le Pistolle, le Spade, le Sciabre, li Palossi, Cortelli, Stilli, e qualunque altra Arma offensiva, o difensiva; eccettuati unicamente li Coltelli da Tavola, da Cucina, e quelli ad uso delle rispettive Arti.

Quarto. Gli Abitanti parimenti del Distretto, che fossero tuttavia in difetto, dovranno essi pure nel termine di

giorni quattro dal momento della pubblicazione del presente consegnar le dette loro Armi nella Casa del rispettivo Comune, ritraendone dal Governatore destinato la ricevuta col Nome, e Cognome, o Segnale, e Numero; dovendone prontamente cadaun Comune portare la nota a questa Municipalità, per riceverne le ulteriori istruzioni.

Quinto. Chi nel termine prescritto non avrà portato le Armi suddette nelli sopra indicati Depositi, o ne avrà trafugate, o nascoste, sarà riguardato non solo come sospetto, e nemico dell'Ordine, ma dietro le più esatte perquisizioni sarà soggetto il delinquente alla pena di Ducati 15., ed altre a norma delle circostanze.

Cittadini, queste misure non hanno altro oggetto, che di provvedere alla vostra salvezza, e difesa, di sottrarvi dai male intenzionati, e di unirvi con maggior fiducia al Popolo Francese vostro Confratello, ed Amico.



formalmente fraternizzato con noi? Cittadini, il Proclama è energico, e degno di un Popolo libero. Leggetelo, ed esultate.

(BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Segretario  
Felice Piovent.

LA MUNICIPALITÀ  
AL POPOLO PADOVANO.

Cittadini, la bocca di BONAPARTE ha pronunziato queste parole: VOI SIETE LIBERI: IO VI ASSICURO, CHE NON TORNERETE MAI PIU' SOTTO IL DOMINIO ATROCE DEL VENEZIANI. Il suo volto allora risplendeva d' un' aria serena somigliante a quella di una Divinità, che dopo di aver fulminati i nemici della giustizia, si volge a consolare gli amici della virtù.

La Municipalità appena riavuta dalla piena ineffabile di gioja, da cui venne

sopraffatta all' aspetto del sospirato Eros della Libertà Italiana, si affretta di comunicarvi quest' atto, che è il suggello del vostro destino, fermo come se fosse scritto per la mano del Fato.

Cittadini, voi avete ricevuto il dono della vostra libertà. Ora pensate ad esserne degni. La libertà vera, la libertà operatrice della felicità dei Popoli deve essere fondata sulla morale. Siate religiosi, costumati, amici dell' ordine, e del bene de' vostri simili, e allora sarete veramente liberi: allora potrete aspirare alla gloria di formar uno de' preziosi trionfi del vostro LIBERATORE, della DELIZIA dell' UNIVERSO.

14. Fiorile anno V. della Rep. Francese, e primo della Libertà Italiana.

( 2. Maggio 1797. V. S. )

( GIROLAMO DE' DOTTORI Presid.

Giuseppe Greatti. Segr.

16. Floréal ( 5. Maggio 1797. V.S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**S**iccome nel richiamo fatto li 13. Fiorile ( 2. Maggio 1797. Vecchio Stile ) alli Contribuenti Campatico di dover in giorni quindici pagar la prima Rata Campatico solita scadere in Luglio, fu ommesso il Reverendo Clero; così resta dichiarato, che anch' esso contribuir dovrà nel termine prescritto dal detto richiamo la metà di sua imposta, soleva pagare a' Veneti nel mese di Gennaio, e così cadaun altro Corpo Religioso, ed Ecclesiastico.

Dichiarando, che cadaun Contribuente resta abilitato a verificar il suo pagamento nelle infrascritte nobili Valute; cioè in Federtolari, o siano Scudi di Francia in ragion di L. 11:5 V.P., in Ducati Argento Veneti in ragion

di L. 8. V. P., in Talleri dell' Impero  
in ragion di L. 10: V. P., in Scudi  
di Milano, comunemente detti Mediolane  
in ragion di L. 8:16 V. P.

Dovendosi da' Ministri incumbenti ri-  
dursi ogn' imposta di qualunque Cassa dal-  
la Valuta Camera alla Valuta Piazza,  
onde ogni Contribuente in avvenire ab-  
bia la ricevuta in Valuta Piazza, e sia  
tolto ogni equivoco di conteggio.

( BRUNORO MUZANI *Presidente.*



LIBERTA'

EGUAGLIANZA

17. Floréal ( 6. Maggio 1797. V. S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**D**a' primi giorni, nei quali la Nazione  
Vicentina vide con entusiasmo sorgere  
nel proprio seno il Regno della Liber-  
tà, tutti i Cittadini, levato ogni osta-  
colo, con cui ambizion, o interesse li

separava, si unirono con trasporto fra loro col dolce vincolo di verace fratellanza. Fin d'allora la felicità della Nazione divenne il solo voto di tutti, e riguardò ognun con orrore i pesi, che aggravavano il Popolo, e ne annunziò la distruzione. La Municipalità, o Cittadini, da voi provvisoriamente eletta, ed autorizzata a stabilir l'ordine, e la tranquillità, e ad invigilar alla sicurezza della libertà, e alla salvezza della Patria, avrebbe con tutta la compiacenza secondato il desiderio del Popolo, se vedendosi per l'esaurimento delle Casse Nazionali senza mezzi, onde sostenere i pesi necessarj ai grandi interessanti oggetti, per i quali fu istituita, non si fosse trovata in necessità di ritenere aperti in parte que' fonti, da cui ogni Nazione ben' organizzata ritrae le forze per sostenersi. Nell'urgenza però di questa situazione ella non si scordò del vostro Voto, e richiamò incessantemente tutti i suoi studj all'oggetto di combinar il provvedimento dei bisogni della

Nazione col sollievo possibile de' Cittadini; e così, senza porre in pericolo la Patria, facilitar possibilmente a tutti i mezzi necessarj alla sussistenza, non che aprir l' adito, onde possa svilupparsi la Nazional Industria, già inceppata dai pregiudizj, e dall' interesse d' una mostruosa aborrita Costituzione. Di questi suoi studj sono una prova la minorazion del prezzo del Sale comune detto di Pirano, ridotto alli Soldi quattro per Lira, che resta confermata; la diminuizion d' un terzo del Dazio Macina; l'abolizion del Dazio sopra le Farine di Sorgo; la minorazion del prezzo del Tabacco più comune all' uso del Popolo; non avendosi potuto rapporto a quello proveniente dal Levante, nello stato attuale, in cui trovasi intercettato il Commercio, prender ancora le determinazioni adattate. Cittadini, sollevatevi; l' energia della vostra industria non ha più ostacoli che la inceppino; ella può estendersi, rinvigorirsi, seguir tutti gli slancj del genio, della libertà, del giusto in-

teresse, del regolato amor proprio. La coltivazione del Tabacco, e la vendita libera di questo è divenuto un diritto di tutti. Il Dazio Oglio è pure abolito, e il libero commercio di questo genere interessante apre a tutti un campo per rendersi con proprio vantaggio anche benemeriti della Patria. L'abolizione finalmente del Dazio sopra gl' Istromenti, Testamenti, ed altri Atti, con cui si gravavano per fino i Contratti, deve rendervi sicuri, che la vostra Municipalità, seguendo i principj sacri della Libertà, pensa a toglier, per quanto le circostanze lo permettono, ogni ostacolo alla libera circolazione del Soldo, e dei Fondi, onde animar l' industria, e fare scorrere in tutti senza impedimenti i mezzi della Nazionale Felicità.

Per tal fine la Municipalità è venuta in determinazione di abolir ancora tutti li Dazj seguenti, e toglier le Privative infrascritte.

I. Resta abolito il Dazio Pestrino, che cadeva sul Pane vendibile, e ciò

tanto nella Città, Borghi, e Colture, quanto nel Territorio; quindi ognuno sarà in libertà di fare, e vender Pane. In grazia dell'abolizione di questo Dazio, e della Diminuizion del Dazio Macina ne succederà l'ingrandimento del Pane: invigilerà perciò a chi spetta, affinchè un oggetto sì interessante il bene del Popolo non manchi d'esecuzione.

II. Resta abolita la Tassa d'Industria, e Traffico, cadente sopra le Arti Liberali, e Meccaniche, Ruote d'Edifizj tanto da terra, che da acqua, e Mulini: restando pure abolita la Tassa del Ducato effettivo sopra ogni Fornello da Seta.

III. Resta abolito il Dazio Cappelli, che cadeva sopra ogni Banco da Follo.

IV. Resta abolito il Dazio Ducato per Carro sopra il Fieno.

V. Resta abolito il Dazio Miniere; che cadeva sopra le Cave di Pietra di qualunque genere, ed altri Minerali, Sabbione, Calcare di Calcina, Fornase di Cotto: salvi sempre li diritti de' Pro-

prietarij de' Fondi.

VI. Ognuno potrà comprar, e vender Carte da Giuoco ovunque gli piaccia; ed ognuno potrà liberamente fabbricarne.

VII. Similmente ognuno potrà comprar, e vender Vetri, e Cristalli ovunque gli piaccia, non che erigere a suo talento Fabbriche di tali generi.

VIII. Ognuno potrà imbianchir Ceredette di Compimento.

IX. Finalmente ognuno potrà non solo fabbricar Acquevite, e Rosolj, ma ancora venderne all'ingrosso, ed al Minuto a suo piacere.

Tutti gli altri Dazj di qualunque sorte dovranno sussistere nel solito piede fino a nuove deliberazioni.

Restando eccitati tutti li Debitori de' Dazj a soddisfar sollecitamente ogni loro residuo debito tanto verso la Cassa Nazionale, come ad ogni altro Posto, o Casello a ciò destinato. Chi lo trascurerà, sarà riguardato come nemico del ben della Patria.

Avvertendo inoltre, che il Lunedì prossimo, sarà li 8. Maggio corrente Vecchio Stile, si aprirà la Cassa Nazionale nel sito della già detta Camera Fiscale, onde cadaun Debitore verso la Cassa stessa possa concorrere all' esecuzione del proprio dovere; e saranno ricevuti Talleri da L. 10, Scudi di Milano da L. 8:16, e Ducati Effettivi da L. 8; colli loro rispettivi spezzati.

( GIOVANNI SCOLA *Presidente,*

*Per il Segretario*  
Felice Piovene.

*Municipalità Provvisoria Vicentina.*

## Comitato Finanze.

**T**ariffa del Dazio Macina Formento, e Granada in ragione di L. 2:2:6, cioè un terzo meno di quello correva per l'avanti, in Valuta Piazza; in ordine al Proclama 10. Fiorile ( 29. Aprile 1797. Stil Vecchio )

Stara N. 4.	—	L. 2: 2:6
3.	—	„ 1:11:6
2.	—	„ 1: 1:
1.	—	„ :10:6
Quarte 7.	—	„ :18:6
6.	—	„ :15:6
5.	—	„ :13:
3.	—	„ : 8:
2.	—	„ : 5:
1.	—	„ : 2:6

( Antonio Lorenzoni del Comitato Finanze.

( Gio: Antonio Savj del Comitato Finanze.

LIBERTA

EGUAGLIANZA

DAL COMITATO DI PULIZIA

18. Fiorile (7. Maggio 1797. V.S.)

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

AL POPOLO VICENTINO.

**A**Lcuni perfidi, che non respirano, che per la generosità Francese, non contenti di essersi spiegati in passato disposti al nostro male, cercano tuttora con false disseminazioni di procurarsi li mali dell' immaginazione, che sono più terribili de' mali stessi.

Sappiano una volta costoro, che il Comitato alla Polizia dalla Provvisoria Municipalità istituito, tiene gli occhi aperti sopra di loro, che la vendetta Nazionale li colpirà. Come però è nostra cura d' illuminarti, o Popolo, e di fare

che niente s' opponga alla marcia maestosa incominciata nella carriera della Libertà; così ti preveniamo a non dare ascolto alle voci de' maligni, che in onta alla verità, in contravvenzione alle molteplici deliberazioni da questa Provvisoria Municipalità emanate, cercano di turbare la tua sicurezza, la tua quiete, il prezioso stato di Libertà, in cui ti trovi mediante la Francese generosità, e l' invito General BONAPARTE, e cercano pure di stabilire contingenti la Santa Cattolica Religione da noi tutti con il maggior fervore professata, e gl' inviolabili sacri diritti di proprietà.

Sì, saremo Libèri, a dispetto degli Aristocratici, e di quelli tutti che nella nuova organizzazione vedono il fine delle loro ruberie, delle loro sopraffazioni, delle loro ingiustizie. Il Comitato di Polizia se vi vuole tutti lontani da ogni summaria violente operazione sempre aborrita dalle divine, ed umane Leggi, non vi vuole peraltro egualmente lontani dall' invigilare, e dal produrre

con tutta sollecitudine in seno del Comitato stesso tutti indistintamente i nomi di coloro, che direttamente, o indirettamente attentassero alla pubblica quiete, alla comune sicurezza, alle altrui proprietà, o in qualunque immaginabile modo procurassero di turbare quel piacevole stato di Libertà, in cui Iddio Signore volle costituirci. A questo siete fervorosamente invitati, promettendovi il Comitato predetto di prestarsi in ogni modo con tutta l'energia, e risoluzione, perchè li male intenzionati abbiano a subire il pronto castigo, ben dovuto alla sicura, e provata loro reità.

Tremate, o scellerati perturbatori della quiete del Popolo. I nostri diritti sono acquistati, e questo basta per dirvi che li Tiranni, e li loro Satelliti saranno annientati, come con egual vigore lo saranno quelli tutti, che attentassero alle vite de' suoi consimili, che turbassero la sacra nostra Cattolica Religione, e gl' inviolabili diritti di proprietà, la quiete, la comune sicurezza, e il ria-

quistato sempre prezioso stato di adorata Libertà, Salute, e Fratellanza.

( LEONARDO BISSARO Comitato .

( FELICE PIOVENE Comitato .

( PIETRO BETTANINI Comitato .

Il Cancell. del Comitato .



LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

## DAL COMITATO FINANZE

19. Floréal ( 8. Maggio 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**N**ella deliberazione pubblicata li 17. Fiorile ( 6. Maggio V. S. ) furono eccitati tutti li Debitori delli Dazj a soddisfare sollecitamente ogni loro residuo debito tanto verso la Cassa Nazionale, come ad ogni altro Posto o Casello a ciò destinato. Rilevò il Comitato suddetto es-

servi tra' Debitori stessi alcuni, ch' erano dipendenti dall' Abboccator pel nuovo ordine di cose ora decaduto. Dovendosi in coerenza ai sacri principj di giustizia adottati rispettar i diritti di cadauno, perciò il Comitato aderente ai principj medesimi determinò a lievo d'equivoci di spiegar l'eccitamento sopraenunziato; dichiarando, che da questo devono intendersi eccettuati tutti i Debitori verso l' Abboccator medesimo a tutto 26. Aprile S. V., che la ragion, e la Giustizia eguale per tutti gli somministrano.

*( Antonio Lorenzoni del Comitato Finanze.*

*( Gio: Antonio Savj del Comitato Finanze.*

*Ferdinando Landi Segr. del Comitato.*

## LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA

19. Floral ( 8. Maggio 1797. V. S.)

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

E PRIMO DELLA LOMBARDA.

**A**vvicinandosi la Trattura della Seta, la Municipalità vostra, o Cittadini, s' affretta avvertirvi, che chiunque fra voi volesse applicarvisi, dovrà rivolgersi al Cittadino Antonio Pirani: il quale ha l' incombenza di rilasciar per cadaun Fornello un Mandato, che correrà per sessanta giorni colle discipline, e metodi stessi in passato praticati, e questo contro l' esborso di Ducati dieci effettivi; sono L. 80. E perchè questo peso, che si è creduto necessario di ritenere a carico de' Fornellisti, e Trattori, ed a beneficio, e sollievo degli attuali urgenti bisogni della Nazione, non si renda un ostacolo all' industrie Povertà, ch'ella ha incessantemente a cuore di favorir,

è animare, la Municipalità ha determinato di accordar un Mandato anche per soli trenta giorni coll'esborso di Ducati cinque effettivi, sono L. 40, ferme però ancora sopra questo le discipline medesime riconfermate sul primo. Resta impegnato, quanto al Territorio, il zelo patriotico de' Cittadini Sindaco, e Governatori Provvisionali delle rispettive Comunità ad invigilar per l'esatta osservanza della presente deliberazione; onde la Rendita Nazionale, che nel nuovo ordine di cose deve interessar ogni buon Cittadino, non venga, come non è presumibile, defraudata in danno della Patria comune.

( BRUNORO MUZANI *Presidente.*

*Per il Segretario*

*Felice Piorene.*

15. Floréal (4. Maggio 1797. V.S.)

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**A**D oggetto di assicurare l'universale tranquillità, e pacifico stato della Libertà ottenuta, restano sotto la più stretta responsabilità, invitati tutti gli Osti, Locandieri, ed Affittaletti di questa Città di presentare di sera in sera a questo Comitato Nota fedele, ed esatta di tutti indistintamente li Forestieri, che alloggiassero nelle rispettive loro Case.

Si promette il Comitato stesso, che nessuno di essi Osti, Locandieri, ed Affittaletti trascurerà così interessante incombenza, onde non impegnare la di lui vigilanza a divenire verso i trascurati, e inobbedienti ai più pronti, ed efficaci provvedimenti.

( FELICE PIOVENE al Comitato.

Il Cancell. di detto Comitato.

## MUNICIPALITA' PROVVISORIA VICENTINA.

21. Floréal ( 10. Maggio 1797. V.S. )

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**C**ittadini coltivatori della Campagna, voi siete sollevati dall'ingiusto servile avvilimento, con cui l'abolizion de' Potenti tanto vi separava da loro; voi unitamente agli abitanti della Città componete una Nazione libera, tutti eguali, Fratelli, e Cittadini uniti insieme per la felicità della Patria. La Municipalità vostra Provvisoria è già intenta a procurarvi ancora il maggior sollievo possibile nelle Contribuzioni; ma intanto vi significa, che i Gettiti delle Colte procederanno col praticato metodo dietro la revisione del Cittadino Pietro Canetti Revisor Provvisorio, e dietro il solito Registro del Cittadino Luigi Anti, ai

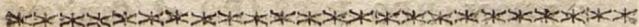
quali verranno contribuite le consuete mercedi, e saranno essi Gettiti autorizzati dalla firma d' uno de' Cittadini componenti il Comitato alle Finanze. Cittadini Sindaco e Governatori provvisorj delle Comunità, e Comuni, la Municipalità Provvisoria ferma e costante come la Legge vi assicura però, e garantisce, che per la firma d' essi Mandati sottostar non dovrete mai più a nessuna di quelle tante odiose estorsioni, delle quali eravate per lo avanti ingiustamente aggravati; ma nello stesso tempo ella v' invita in nome dell' umanità, e della Religione a concorrere anche per parte vostra alla felicità della Nazione, non solo procurando con la più gelosa esattezza la giustizia nei Gettiti, ma invigilando ancora, onde non vengano ( che non è credibile ) commessi defraudi nell' esazione degli stessi in pregiudizio de' vostri simili.

Le benedizioni de' nostri Concittadini sono il principal vantaggio, e la gloria, a cui dobbiamo aspirare; e solo per quel-

le potremo ancora sperare da Dio la felicità de' nostri Voti.

( BRUNORO MUZANI Presidente.

Per il Segretario  
Felice Piovene.



LIBERTA'

EGUAGLIANZA

DAL COMITATO DI POLIZIA.

21. Floréal ( 10. Maggio 1797. V. S. )

Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.

**D**ietro agli eccitamenti pervenuti a questo Comitato dal Consiglio di Vigilanza di Verona, ed espressi in sue Lettere 6. Maggio 1797. Stil Vecchio, s'invita tanto cadauno degli abitanti di questa Città, quanto gli Osti, Locandieri, ed altri tutti, a dover nel termine di giorni tre prossimi futuri esibire Nota

esatta, e distinta di tutti gl' individui Veronesi, che si trovassero in questa Città, e Territorio, per quindi incontrando prontamente gli eccitamenti stessi trasmetterne il relativo riscontro al Consiglio di Vigilanza predetto.

( LEONARDO BISSARO al Comitato.

( FELICE PIOVENE al Comitato.

( PIETRO BETTANINI al Comitato.

*Il Cancell. del Comitato.*

\*\*\*\*\*

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

11. Floréal ( 30. Aprile 1797. V. S. ) \*

*Anno V. della Repubblica Francese,  
e Primo della Lombarda.*

**L**LA Presidenza della Provvisoria Municipalità Vicentina dietro alla dichiarazione 10. Fiorile ( 29. Aprile 1797. Vecchio Stile ) trova necessario di far

\* Questo Proclama si deve riportare alla pag. 31.

pubblicamente sapere, che nel numero degli Uffizj, e Ministri in detta dichiarazione indicati, quali provvisoriamente devono rimaner in attività, s'intendono compresi anche tutti li Nodari, che nella Città, e nel Territorio sono in attualità di esercizio, ma che resta proibito a cadauno di essi sotto pena d'immediata sospensione di usare la per lo innanzi corsa formola di *Nodaro di Veneta Autorità*, o le lettere iniziali, che la enunciassero, e che dovranno in vece usare la formola di Nodari Pubblici provvisionali, o le lettere iniziali N. P. P., dovendo intanto i Rogiti essere incominciati coll'ordine della inclusa formola, sospendendo assolutamente i registri sui vecchj Protocolli, ferma sempre provvisionalmente l'antica Statutaria Revisione. La sincera adesione, che con ferma tranquillità dimostra il Popolo Vicentino al presente libero Stato, assicura la Municipalità della esatta osservanza della presente disciplina per parte di tutti li Cittadini Nodari.

La Presidenza medesima fa pure pubblicamente sapere, che un Membro della medesima sarà ogni giorno, da un' ora avanti Terza per tutta intiera un' ora dopo, nella Camera della Municipalità per prestarsi alle summarie private questioni, che potranno decidersi sul momento; e ciò ad oggetto, che cadauno, e massime alli poveri Cittadini sia somministrata pronta giustizia.

( GIOVANNI SCOLA *Presidente.*

( BRUNORO MUZANI *Presidente.*

*Per il Segr.*

*Felice Piovone.*

SEGUE LA FORMULA.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

POPOLO VICENTINO.

Anno V. della Repubblica Francese,  
e I. della Lombarda; correndo l' anno  
del Signore .... giorno di .... li ....  
del Mese di .... Indizione ....

## LETTERA

SCRITTA NEL CASTELLO DI S. FELICE

AL SENATO DI VENEZIA

DAL SEGRETARIO DELLA REPUBBLICA

SAN FERMO

E DAGLI ALTRI DUE PLENIPOTENZIARI

EMILJ E GARAVETTA.

*SERENISSIMO PRINCIPE.*

**R**icolmo l'animo della maggiore tristezza, col dolore più vivo del cuore, nel vedermi immerso in una vicenda quanto amara, altrettanto nuova nella storia delle Nazioni, pur rinvigorendo le forze dello spirito, posso presentarmi a V. V. E. E. dalle cime del Castello S. Felice, ove assieme al Co: Francesco Emilei, ed al Sig. Gio: Battista Garavetta, mi trovo tratto dalla mala fede degli Eccm̃i Provveditori Giovanelli ed Erizzo, e pre-

servato assieme co' miei compagni dalla sola generosità de' Generali, e Comandanti Francesi.

Qualunque sia per essere la sorte, che ci attende, egli è dovere di dettagliare all' Eccmo Senato la storia, e l'andamento delle cose, che ci condussero a questo stato dolente: egli è indispensabile, che in pura luce abbiamo a far conoscere la condotta di L. L. E. E., e la nostra. Ma prima conviene pure, che una volta la Pubblica Autorità, richiamando alla propria reminiscenza il corso tutto de' particolari inutili travagli, e cruenti sacrificj di me Sanfermo, tragga dal medesimo un argomento a confermarsi sulla verità di quanto saremo per esporre relativamente alle odierne combinazioni.

V. V. E. E. mi hanno onorato, otto anni sono, del carattere di loro Ministro presso la Real Corte di Torino. Educatone' principj d' onore, di affetto alla mia patria, mi sono applicato con ogni cura di servire al suo bene, nè alcun rimorso al certo ha mai turbata la tran-

quillità di mia coscienza.

Era in allora nel suo nascere la rivoluzione in Francia. Le cause, che l'avevano promossa, non potevano a meno di far travedere ad ogni uomo mezzanamente istruito, ch'ella doveva estendersi, e forse oltrepassare le Alpi.

Era a prevedersi che l'umanità ne aveva a soffrire; e questa vista, non indifferente ad un'anima sensibile, mi ha impegnato a cercare di possibilmente prevenire lo spargimento del sangue. Ho ricordato più volte, esser necessaria una Lega Italica per mantenere neutrale l'Italia tutta; e provai, che la Corte di Sardegna n'era convinta, poichè il Ministro mi eccitò più volte a conciliare le cose. La Corte voleva in allora esser amica della Francia, e ciò fu innanzi la partenza da Torino dell'Ambasciator Choiseul. Il mio avviso però non fu creduto opportuno al pubblico servizio; e V. V. E. E. si rifiutarono ad ogni trattativa.

Ho avvertito in progresso, che lo spirito di Libertà andava estendendosi, e che

era della saviezza, e della prudenza governativa il prender misure analoghe alle circostanze. Anco questo fu poco calcolato.

Tutto il rimanente periodo del mio Ministero presso quella Corte fu in questo rapporto sempre costante, e sempre egualmente sfortunato.

Da di là V. V. E. E. mi hanno commissionato di passare alla Corte di Londra, e, strada facendo, mi hanno trattenuto a Basilea.

Quasi tre anni di soggiorno in quella città furono per me altrettanti di dolore e d'angustia. Ho detto con franchezza a V. V. E. E. quello che le mie osservazioni facevano conoscermi. Ho descritto la grandezza della Nazione Francese, le sue immense risorse, la sua determinazione alla Libertà; rapportai li Decreti della Convenzione per farla godere agli altri popoli, che vi si mostrassero inclinati. Dimostrai che la Nazione era invincibile; e lo provai con ragionamenti, e con fatti.

Fu preso tutto ciò in mala parte; mi si attribuiva un genio inclinato ad un nuovo ordine di cose, mi si riguardava qual reo. Intanto V V. E E., non dando peso alle mie relazioni, rifiutarono il Ministro Noel; decretarono delle misure contro quei Francesi, che sospettavano portar seco i principj de' loro compatrioti.

Era senza istruzioni, ma aveva quelle generali scolpite nel cuore, di servire alla mia patria. Perciò col maneggio, con le insinuazioni ho cercato, e sono riuscito, di calmare gli animi. Ho avvertito, che gli Emigrati erano mantici funesti di riscaldo, e sorgenti di disgrazie.

Fui in ricambio placitato, come un nemico di V V. E E., e come un uomo amatore di novità; la loro disapprovazione alla mia condotta si è spiegata col fatto, rifiutandomi persino li tenui assegni del mio ministero; nè fu che a stento nell' ultim' anno del mio soggiorno a Basilea, che mi vennero accordati per intero.

Intanto la consolidazione della Costi-

tuzione, le rapide vittorie Francesi rendevano ragione a' miei detti; esse non facevano, che assodare il loro governo. Scrisi, replicai ad ogni mio dispaccio, che la grandezza sua si faceva maggiore, che lo spirito di Libertà serpeggiava in molti luoghi; lasciai travedere, che bisognava decidersi come la ragione di Stato avesse richiesto. Dissi, e provai che li Francesi penetrerebbero nell' Italia; e che le Potenze in guerra non dovendo pensare che al proprio interesse, la Repubblica era in sommo pericolo.

Si mossero in allora V V. E E., e riconobbero la Repubblica Francese coll' accettazione del di lei Ministro. Ma la cosa si è fatta a metà; non si sono accolte le offerte, gli eccitamenti del medesimo, e quelli pure fatti al Veneto Ministro in Parigi.

Quasi si fosse in una certezza, che l' Italia avesse a rimaner esente dalle conseguenze della guerra, non si è pensato nemmeno a premunire le piazze, e a sostenere una Neutralità armata; eppure

il pericolo si faceva ad ogn' istante maggiore in proporzione all'energia con cui veniva trattata la guerra, ed alle aperture, che in mezzo alla medesima cominciarono a tralucer di pace.

Suprema Autorità intanto mi aveva ordinato di aprire la mia casa: Solo de' ministri in Basilea che fosse neutro; ella fu necessariamente la culla delle negoziazioni, che l'interesse delle Potenze ha intavolate per ridonare la quiete all'Europa.

Si è fatta la pace con la Prussia, e fu incamminata quella colla Spagna. Segnate queste paci, ognuno conoscer doveva, che le disgrazie della guerra avevano massimamente ad esser portate nell'Italia; sebbene in allora le truppe Francesi non avessero oltrepassate le Alpi.

Spogli come erano li Veneti Stati di benchè menoma difesa, era di conseguenza, che per la lor posizione esser dovessero il teatro maggiore.

Per prevenire tanta sciagura non vi era altro mezzo, se non che il Re di

Sardegna ei pure facesse la pace, e neutralizzasse l'Italia; al che vi aveva dato l'esempio il Gran Duca di Toscana. La cosa era evidente, e divenne di tutta certezza, e chiamò tutto il riflesso; allorchè un Ministro mi assicurò, che non prendendo parte V V. E E. negli affari, gli Stati Veneti sarebbero Olandizzati, o dati in compenso.

Fu mal creduto il mio rapporto, e V V. E E. non presero alcun partito. Continuava ad essere senza istruzioni; mi trovava col solo comando di scoprire, e di conoscere le cose; allorchè le negoziazioni tra la Francia, ed il Rè di Sardegna furono aperte, e non molto lontane dall'esser concluse.

Se fu colpa di avere cercato con ogni potere, e per ogni modo, con lo stesso mio azzardo, di preservare per tal mezzo la Repubblica nello splendore antico, ella è somma in me, devo alla fine confessarlo. Ma che? in un momento così interessante, che decideva della comune tranquillità, fui improvvisamente richia-

mato da VV. EE. Non mi è permesso d'indagarne la causa; ma vidi inutilmente sacrificati cinquanta tre milla ducati, che ho spesi del proprio servendo, immensi travagli, e vigilie.

In luogo di essere rimeritato; fui il bersaglio di tutto il paese, che mi riguardava come un traditore; mi fu impedito il proseguire la mia carriera Ministeriale a Napoli, e mi trovai esposto al dileggio, e oppresso da ogni parte. Finalmente nell'Aprile decorso i Francesi, passati i monti, entrarono nell'Italia. I miei vaticinj andavano ad ogni passo più avverandosi, nè sapeva prevedere senza gemito le conseguenze, massime scorgendo eletto da V V. E E. un Provveditor Generale di Terra Ferma senza mezzi, e senza precise istruzioni. Pure, giudicando forse V V. E E. che l'ingenuità de' miei principj conosciuti dall'Europa tutta, e dalla Nazione Francese, potesse offrire, impiegandomi, un utile istromento a ben condurre gli affari; scordandosi per un momento ciò,

che avevano di me pensato in addietro, e quanto aveva sofferto; conoscendo il mio onore ed il mio cuore, hanno voluto obbligarmi a forza di seguire la Carica. Le mie preghiere, le mie proteste per dimostrar inutile ogni passo senza prender un partito deciso, non furono bastevoli a farmene dispensare. Fui a Verona. Mille invettive, mille accuse di esser d' accordo co' Francesi, perchè si esponeva la verità delle cose, furono, un mese dopo, il frutto di mie fatiche.

Il Provveditor Generale venne richiamato; ed io, non ostante ogni mio sforzo, con perfetta contraddizione alle accuse che si lanciavano contro di me, fui costretto di restar a Verona coll' Eccmo Priuli, sebbene anche in appresso chiesta avessi la mia dimissione nel modo il più solenne.

Se ho mal servito, la Città ne sia testimonia: poco curando le lodi, non mi sono mai fermato a conoscere a chi ne fosse attribuito il merito: la soddisfazione interna di adempiere al mio dovere

tenne luogo nel mio animo alla pubblica approvazione alla mia condotta, della quale fui onorato soltanto con poche frasi al termine della Reggenza Priuli.

Frattanto, chi non era men che cieco doveva conoscere, che gli animi affaticati dai malori della guerra, che l'Italia richiamata alla Libertà, avevano a portare una scossa terribile ai Veneti Stati.

Sin dall'epoca, che scriveva in nome dell'Eccmo Provveditor Generale, ricordai senza riserve la necessità d'un'alleanza coi Francesi, o almeno difendere per sè stessi le rive dell'Adige, e di mostrarsi neutrali armati, come il Generale Bonaparte più volte si espresse.

Col nome dell'Eccmo Priuli fu ricordata la stessa cosa, nè vennero irriflettute le voci dello stesso Generale in Capite per consolidare il Governo, la sua forza ed autorità; ma tutto fu o trascurato o non creduto.

Partito l'Eccmo Priuli, e condannato io Sanfermo di restare a Verona, arrivò

al suo governo l' Eccmo Contarini. Lo stato delle cose si faceva di giorno in giorno più delicato; pure se, durante il tempo, che egli fu solo a reggere la Provincia, gli affari vennero, o no, mal diretti; se vi fu una buona corrispondenza colli Francesi; se la Città fu tranquilla, V.V. E.E. lo decideranno.

Anche in allora non si è dimenticato da questa parte di ricordare la necessità di spiegarsi chiaramente col Generale in Capite Bonaparte; si è dimostrato, che da esso lui dipendeva il destino delle cose, che bisognava richiamarsi alla memoria quanto aveva detto, e francamente convenire.

Era ciò scritto, allorchè alla fine so-  
praggiunsero gli affari già preveduti di  
Brescia e Bergamo. L' Eccmo Battaglia  
comparve a Verona: egli fece conoscere  
lo stato della rivoluzione seguita oltre  
Mincio; fece sentire l' importanza d' ac-  
carezzare la Città, e, conviene pur dir-  
lo, l' utilità di modificare la Costituzione.  
Anche ciò è riuscito affatto frustraneo.

V V. E. E. comandarono che si battessero gl' Insorgenti; ed appoggiati ( così si espressero ) sulle proteste del Generale in Capite Bonaparte, e del Direttorio Esecutivo, che nessuna ingerenza sarebbe stata presa dall' Armata Francese nella direzione de' sudditi, hanno comandato, che si battessero pure tutti quelli d' ogni nazione, che si trovassero appoggiare gl' Insorgenti stessi.

Si è preveduto l' orrore delle conseguenze, che derivar ne potevano. Io sono volato a Venezia; V V. E. E. hanno tollerato, che in pieno Consiglio di Stato loro esponessi la situazione delle cose. La ho rappresentata con quel candore, che conveniva ad un uomo d' onore; feci conoscere la certezza, e l' inutilità d' un sacrificio: che il Principe nè poteva, nè doveva ripeterlo da Sudditi fedeli; dimostrai, non esservi la menoma forza della Repubblica per appoggiarli; ed osai persino di ricordare di nuovo, per nome degli Eccm̃i Battaglia e Contarini, che quando le cose fossero ad

uno stretto contatto, conveniva che da V.V. E.E. si esercitasse l'atto il più luminoso di Sovranità, retribuendo la fede della Città, lasciandola in libertà di disporre da sè medesima.

Queste verità, oltre che pronunciate con vigore dalla mia voce, le ho lasciate scritte in carta fra le loro mani.

Vi fu taluno fra V.V. E.E. che mi rimproverò, dicendo che dovevano li Sudditi sacrificarsi; ed a questo, chiedendo se conosceva li diritti della Sovranità, risposi che il Principe può esigere sacrificj dai Sudditi allorquando è in istato di garantirli; e mi permisi di ricercargli cosa mai aveva fatto sin allora per tal oggetto il Governo. Tutto però fu inutilmente, ad onta che molti fra gli Eccm̃i Savj fossero penetrati dalla verità delle cose rappresentate.

Fu riconfermata in vece la massima del sacrificio; e si è ripetuto con susseguenti comandi l'ordine di armare li villici, cioè di accrescere le vittime.

L'Eccm̃o Battaglia contro cuore (poi-

chè ne prevedeva le conseguenze) diede gli ordini, come V. V. E. E. gli hanno comandato.

Intanto egli fu richiamato nel momento, che i villici, e gli abitanti, obbedienti alla voce del Sovrano, hanno prese le armi, senza sapere chi avessero a combattere. Centinaja, e migliaja dichiararono che, allorchè si trattasse di cimentarsi co' Francesi, non volevano prender l'armi.

Alcuni riscaldati, e mossi forse dal genio di rapina, si gettarono sopra i Francesi nella campagna, e le comunicazioni furono quasi intercette; e gli ordini per mettere sistema, per dirigere la condotta dei Capi militari erano mal interpretati, e peggio eseguiti: tutto era confusione, ed anarchia.

Fu anche ciò rappresentato a V. V. E. E., ma senza effetto. Si è ricordata la dimanda, ripetuta da ogni generale Francese, perchè i villici fossero disarmati, onde venisse ristabilita la comunicazione.

L' Eccmo Senato ha in vece spedito l' Eccmo Provveditor Giovanelli a rimpiazzare l' Eccmo Battaglia, dichiarando, che si resistesse colla forza al disarmo, ed a chi lo tentasse.

Arrivato S. E. fu primo suo passo, a qualche riflessione che gli feci, di dirmi schiettamente che voleva, che scrivessi quello che mi comandava. Conoscevo li doveri della subordinazione; ma una diffidenza così chiaramente lasciata travedere (ei disse in appresso non per propria opinione, ma per quella che si aveva di me in Venezia) mi aveva determinato di non più servire. Convien credere ch' egli non ignorasse che il Sig. Cancelliere Vusio mi sottopose a processo, come amico del Cap. Salimbeni, e conoscente del Tenente Colonnello Psallidi, e di Gio: Andrea Spada: tutto questo rapportatomi dal Capit. di Campagna Vani. Il Provveditore Emilj, l' altro Giuliarri, l' Eccmo Contarini mi violentarono a continuarne il travaglio. Da quel momento però mi tenni scrupolosamente semplice esecutore.

Si trattava ad ogni modo d'arrestare delle persone imputate di esser amanti di novità; cosa che sino a tanto che durò la reggenza dell' Eccmo Contarini non si è mai voluta verificare.

Il mio avviso, e quello dei Co: Emilj e Giuliani era di chiamarle, interrogarle, e dichiarar loro che spiegassero le proprie intenzioni; di far uso in somma della persuasione. S. E. invece, secondando il proprio orgasma, si è determinata all'arresto, essendosi solo ottenuto, che alcuni imputati partissero piuttosto volontarj da Verona.

Ma già era scritto in Cielo, che ogni misura condur dovesse a mali estremi. Nella seconda Festa di Pasqua accadde il fatto orribile, noto a V. V. E. E. Non mi è riuscito ancora di conoscere le cause precise, ma certo elleno partono dall'aver voluto spingere le cose alla violenza; la quale, come tante volte ripetèi, mai non ha governato, nè fatto cambiare le opinioni.

In quella memorabile giornata il Co:

Emilj si trovava absente; ed io ben cinque volte ho arringato al popolo, a rischio evidente della mia vita, per contenerlo, ma inutilmente.

Si lasciò mettere le armi alle mani di gente facinorosa; nè, quando si volle, fu più tempo di frenare il popolo, e li villici inferociti.

Cercossi di trattare coi Generali Francesi; ma mentre si negoziava, incapace il Governo di contenere la moltitudine, questa continuava le ostilità, maltrattando persino il Comandante Beaupoil, ed altri Ufficiali, che vennero a Parlamento.

Si procurò di moderarla con una breve assenza delle Cariche; ma ciò non produsse che un orgasmo maggiore, malgrado le mire pacifiche, ed i tentativi per la tranquillità, praticati dai Capi dei Corpi.

Una truppa di villici sostenuta da poca milizia fu intanto battuta alla Crocebianca dal Generale Chabran, venuto in soccorso della guèrnigione ne' Castelli.

Ogni giorno, ogni momento io grida:

va, che bisognava convenire; che il sacrificio era certo; tale era anco il voto dell' Eccmo Contarini. Lo si voleva altresì dall' Eccmo Giovanelli; ma a condizioni, che la situazione delle cose non poteva mai far lusingare, che venissero accordate.

Così fu nelle trattative aperte coi Generali Balland, e Chabran.

Sopraggiunse a quest' epoca l' Eccmo Provveditor Erizzo. L' Eccmo Giovanelli si credè più rinvigorito da alquanti villici, e pochi soldati, che quegli seco conduceva: ma alla fine sentendo, che il Generale Vietor da una parte, dall' altra il Generale Chabran, e lo stesso Generale Kilmaine erano vicini con grossi rinforzi, trovarono indispensabile di negoziare la pace.

Ne appoggiarono il maneggio al Sergente Generale Stratico, che assunse l' incarico. Ma che! La mattina delli 24. egli si disse aggravato dalla gotta. Allora fui chiamato da LL. EE., e meco il Co: Emilj, ed il Sig. Garavetta, per-

chè avessimo a tenere il suo luogo.

Furono comuni le nostre proteste per esimerci, dichiarando, che le condizioni che volevano che da noi si proponessero, non potevano esser accordate dai Francesi. La loro autorità ci costrinse, e ci siamo portati al Castello S. Felice.

Credevano L. L. E. E. ( non noi per altro ), che la guarnigione non avesse comunicazione di sorte; ed in vece vi abbiamo trovato molti Generali venuti dal Campo.

Fu intavolata la negoziazione; si discusse con quell'onore ch'è proprio d'ogni uomo onesto; ma la cosa era portata a stretti termini.

Si trattava di veder abbruciata, saccheggiata la Città, e uccisi li suoi abitanti, o di segnare le condizioni descritte nella carta N. 1.

Benchè autorizzati a farlo con credenziale di L. L. E. E., ce ne siamo astenuti per delicatezza. Siamo discesi, e verbalmente abbiamo reso conto dello stato delle cose.

Trovarono L. L. E. E., dure le condizioni; passava però il tempo, e stretti noi dall' onore, che c' imponeva di recar la risposta alli Comandanti Francesi, loro abbiamo rappresentato che conveniva decidersi, sottoscrivere o seppellirsi sotto le rovine della Città, e sacrificare con pieno timorso un' intiera popolazione.

L' Eccmo Erizzo spiegò allora inclinazione piuttosto a fuggire. Io Sanfermo lo rimproverai acerbamente, dicendogli, che questo sarebbe un orribile tradimento; che un Cittadino doveva sacrificarsi alla Patria; ma pesava a S. E il dover essere tra il numero degli ostaggi.

L' Emilj, ed il Garavetta sostennero il mio assunto, ed allora l' Eccmo Erizzo disse, che segnerebbe, come fece cogli altri Rappresentati, la carta; ma che niente perciò si avrebbe salvato, temendo, che il furore del popolo non lasciasse luogo alla verificaazione delle condizioni. In fatti l' animo nostro non era neppur egli senza qualche apprensione; e per questo servendo ai comandi che

ci hanno dati per cercar di temperare li modi della verificazione della Capitolazione, siamo rimontati al Castello colla carta segnata, perchè, non riuscendo, dovesse aver luogo.

Vi trovammo anche il Generale Kilmaine: la sua umanità mossa dalle nostre preghiere, e dalla buona fede colla quale gli parlavamo, lo indusse a modificarla nella guisa che V.V. E.E. troveranno nelle carta segnata N.º 2. La Truppa Veneta era disarmata, ma non si diceva che fosse prigioniera. L.L.E.E. con altri erano in ostaggio, ma l'Eccmo Contarini continuava ad esercitare le sue funzioni. Nella dolente situazione di cose ci era sembrato di aver molto ottenuto; e per meglio assicurare li Generali della lealtà con cui sarebbero eseguite le capitolazioni, il Garavetta ed io, benchè non chiesti, ci siamo offerti, e rimasti in ostaggi; noi pure istando, che fossero scritti li nostri nomi, parendo a me Sanfermo che fosse dovere di un Ministro di seguitare il destino di chi rap-

presentava il Principato. Il Co: Emilj, ed il Garavetta, per far conoscere egli, no pure la purità delle loro intenzioni, rimasti in Castello; abbiamo perciò spedita la Carta a L. L. E. E., ed aggiunto, che se avessero bisogno di qualche rischiarazione, spedissero liberamente persone; loro abbiamo anche indicato il modo più agevole, col quale eseguire il convenuto. Ma che? Qual fu il nostro dolore, lo stordimento, nell'intender la mattina dietro, per lettera del Provveditor della Città Giuliani al N.º 3. che L. L. E. E. erano fuggite, seco conducendo l'Eccmo Contarini; ch'erano fuggite senza farne nemmeno cenno alla Città, la quale, mentre abbandonata alla loro fede si credeva di vivere tranquilla, stava invece sul momento di essere distrutta dalle fiamme, e di veder coperto il suolo dal sangue, e da' cadaveri de' suoi abitanti. Con nuovo esempio, ignoto alle Nazioni più barbare, hanno tradita la fede più sacra, dopo una Capitolazione riflettuta, segnata, e migliorata

nelle condizioni. Hanno per loro parte consegnate in noi Sanfermo, Emilj e Garavetta tre innocenti vittime al diritto di giusta vendetta de' Francesi. Hanno dal loro canto messo il fuoco, il ferro fra le mani de' Francesi contro la Città, e i suoi abitanti: hanno rinunciato la sovranità della Repubblica sopra la medesima: sono per colmo di tutto divenuti spergiuti, mancando alla parola, consacrata da libera sottoscrizione. Lo si deve alla pura verità: la sola generosità Francese, sempre uguale a sè stessa, convinta dell'abbominevole azione di L.L. E.E. ha preservate le vite degli abitanti, le nostre, e le comuni proprietà. Noi siamo custoditi in Castello, e dipenderà dalla volontà del Supremo Comandante il nostro destino.

Qualunque egli sia per essere, il nostro cuore senza rimorsi lo attende con la tranquillità, che l'innocenza inspira; e la vergogna non potrà cadere che sopra L.L. E.E.

Afflitto io Sanfermo nell'animo, non

sentendo che l'orrore dell'altrui colpa,  
 e di vedermi esposto così crudelmente,  
 bramo il mio sollievo solo per ritirarmi,  
 e deplorare la mia sventura colla nume-  
 rosa mia famiglia, rovinata da tanti sa-  
 crifizj, e dispendj, inutilmente sofferti  
 per il servizio di VV. EE. Quello solo  
 che attendo, e dimando dalla loro giu-  
 stizia, e la mia dimissione e quella di  
 mio figlio dagli impieghi sin ora soste-  
 nuti, dei quali conosco a mia sfortuna  
 non aver saputo calcolarne l'importanza  
 e le conseguenze.

Dal Castello S. Felice li 30. Aprile 1797.

Di VV. EE.

*Dev.<sup>mi</sup> Umil.<sup>mi</sup> Servitori*

Rocco Sanfermo

Francesco d'Emilj

Gio: Battista Garavetta

COPIA DELLA CAPITOLAZIONE  
PRELIMINARE DI VERONA

*Al quartier Generale della Cittadella di Verona  
5. Floréal, a due ore di Francia.*

**U**n Commissario Francese accompagnato dal suo Segretario, e da due corpi di Granatieri, preceduto, e seguito da truppa Veneta a piedi, e disarmata entrerà in Verona per la porta di S. Zeno, che sarà consegnata a un battaglione di Granatieri Francesi.

Egli si porterà in tutti i luoghi della Città, ov'erano rimasti de' Francesi.

Tutti i Francesi detenuti o no, in qualunque luogo siano, saranno indicati, e renduti subito a questo Commissario, che li farà uscir tosto per la porta S. Zeno.

Tutti i pezzi di cannone, obizzi &c. della Città saranno inchiodati subito dai Veneziani, affinchè i villici non possano servirsene dal momento presente insino a quello in cui ne prenderanno possesso i

Francesi. Il Commissario li visiterà, e ne farà processo verbale.

Sedici ostaggi prigionieri di guerra saliranno in Cittadella, tra questi saranno i Capi della Municipalità, i CC. Erizzo, e Giovanelli Provveditori, il Vescovo, i Fratelli Miniscalchi, il Conte Emilj, Maffei condottiere d'armi, il nominato Filiberti, e il Sig. Garavetta.

Se esce di Città una sola vettura, un sol cavallo, un solo abitante di Verona o per le porte, o per l'Adige, il trattato resta rotto.

Da qui sino a sera, tutta la truppa armata, di qualunque genere essa sia, porterà le sue armi nella pianura, lontano cinquecento passi dal gran campo in faccia alla Crocebianca.

Le altre condizioni saran dettate dal General Kilmaine, che or ora mandò questi primi articoli.

La risposta deve arrivare nella Fortezza a quattr' ore di Francia.

Sottoscritto BALLAND Divisionario; e LANDRIEUX Capo dello

Stato Maggiore della Cavalleria dell' armata d' Italia, e del Campo sotto Verona.

*Per copia conforme*  
SAINT SERNIN

*Più basso è scritto*

Accordato da' sottoscritti. Essi abbandonansi alla generosità Francese. La vita, le proprietà degli abitanti, delle truppe, e dei lor Capi sono poste sotto la salvaguardia della lealtà della Nazione Francese, de' suoi Capi, e delle sue truppe.

*Sottoscritto* ISEPPPO GIOVANELLI Prov. Gen.  
NICOLO' ERIZZO Prov. Gen. Estr. in T. F.  
ALVISE CONTARINI Cap.

*Per copia conforme*  
SAINT SERNIN

N.º 2.

**L**a Capitolazione che dovea essere inserita a questo numero, ottenuta dai Plenipotenziarj Sanfermo, Emilj, e Garavetta a modificazione della prima, fu portata seco dai fuggitivi Provveditori Extraordinarj Erizzo, e Giovanelli. Ella era segnata dal Sig, Generale di Divisio-

ne Kilmaine Comandante in Capite i paesi conquistati. Accordava 28. ore di tempo alla sua verificazione. I villici dovevano sortire liberamente dalla Città; la guernigione rimettere le armi, ma non si diceva che fosse prigioniera. I Provveditori Estrordinarj, il Vescovo, e molti altri al numero di sedici esser dovevano ostaggi; il Capit. V. Pod. Contarini rimanere in Città ed esercitare le sue funzioni. Vi erano molte altre circostanze tendenti ad agevolare l'esecuzione del convenuto.

N.º 3.

**L**i Nobb. Sigg. Coo: Emilj, Sanfermo, ed Ecc. Sig. Dottor Garavetta restano avvertiti, che verso le ore cinque della scorsa notte sono emigrati li Eccm̃i Sigg. Provveditori Estrordinarj, e l'Eccm̃o Capitano. In vista di ciò si è fatta un'unione di tutti gli ordini della Città, e provvisionalmente sono state destinate dieci persone rappresentative la

municipalità. E seguita anche l'elezione di quattro soggetti per trattare e stabilire le cose necessarie relative all'emergente col General Kilmaine; e già si sono incominciate le negoziazioni.

Adi 25. Aprile 1797.

*Bortolo Co: Giuliani Provv.*

*Lettere in conferma d'un fatto asserito alla pag. III.  
alla metà.*

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA FRANCESE

*Al quartier Generale d' Judemburg il 26. Germinale anno 5.  
della Repubblica Francese una e indivisibile.*

BONAPARTE Generale in Capo dell'armata d'Italia.

*Al Cittadino Lallemand Ministro della Repubblica Francese  
in Venezia.*

**F**inalmente non possiamo più dubitare, o Cittadino Ministro, che lo scopo dell'armamento de' Veneziani sia di chiudere alle spalle l'armata Francese. Erami per certo difficile il comprendere come Bergamo, che fra tutte le città degli stati di Venezia era la più ciecamente

dedicata al Senato, fosse stata la prima ad armarsi contro di lui: mi riesce ancor più difficile l'intendere come per calmare questo piccolo ammutinamento, v'abbisognino 25,000 uomini; e per qual cagione il Sig. Pesaro, allorchè ci abboccammo in Gorizia, abbia rifiutata l'offerta, che gli faceva della mediazione della Repubblica Francese, onde far rientrare queste piazze nel buon-ordine.

Tutti i processi verbali fatti da' diversi Provveditori di Brescia Bergamo e Crema, ov'eglino attribuiscono l'insurrezione di questi paesi ai Francesi, sono una serie d'imposture, il fine delle quali non potrebbe spiegarsi, se non fosse per giustificare agli occhi dell'Europa la perfidia del Senato di Venezia.

Si è destramente colto il momento, in cui credevasi ch'io fossi impegnato nelle gole della Carintia, avendo a fronte l'armata del principe Carlo, per mettere in opera la loro perfidia fuor d'ogni esempio, se la storia non ci avesse trasmessa quella ordita contro Carlo VIII., ed i

vespri siciliani. Sono stati più accorti di Roma, cogliendo il momento, in cui era più occupata la soldatesca; ma saranno egli forse più felici? Il genio della Repubblica Francese, che ha lottato contro l'Europa tutta, sarebb' egli venuto a rompere nelle lagune di Venezia?

I. Un vascello veneziano ha attaccata e maltrattata la fregata la Bruna, prendendo a proteggere un convoglio austriaco.

II. La casa del Console del Zante è stata abbruciata: il Governo ha veduto con soddisfazione insultar l'Agente della Repubblica Francese.

III. Diecimila paesani armati, e pagati dal Senato, hanno massacrato più di cinquanta francesi sopra la strada, che da Milano conduce a Bergamo.

IV. Le città di Verona Treviso e Padova sono piene di truppe: armasi da ogni parte malgrado le promesse del Signor Pesaro, Savio grande della Repubblica di Venezia.

V. Ogni uomo, che ha prestato assistenza alla Francia viene arrestato ed im-

prigionato; gli agenti dell' Imperadore sono accarezzati, e vanno alla testa degli assassini.

VI. Il grido d' unione da ogni parte si è, Morte ai Francesi; per ogni dove trovansi de' predicatori, che non divulgano che i voleri del Senato, fan risuonare delle grida di furore contro la Repubblica Francese.

VII. Siamo noi dunque in sostanza in uno stato di guerra colla Veneta Repubblica, la quale il sa così bene, che non ha trovato mezzo migliore per mascherare i suoi movimenti, che di disapprovare in apparenza de' paesani, ch' ella avea realmente armati e pagati.

Conseguentemente chiederete, o Cittadino Ministro,

Una spiegazione categorica dentro ore dodici, cioè:

Se noi siamo in pace, o in guerra: nell' ultimo caso, voi partirete subito da Venezia: nel primo, voi esigerete:

I. Che tutti gli uomini arrestati per opinione, e che non sono in sostanza

colpevoli, che d' avere dimostrata affezione ai Francesi, sieno messi tostantemente in libertà.

II. Che tutte le truppe, tranne le guardie ordinarie, ch' erano, sono già sei mesi nelle piazze di Terra-ferma, ne sortano.

III. Che tutti li paesani sieno disarmati, come un mese fa.

IV. Che il Senato prenda delle misure, onde mantenere la tranquillità nella Terra-ferma, e non concentri la sua sollecitudine nelle lagune.

V. Riguardo ai torbidi di Bergamo e di Brescia, offro, siccome ho di già fatto al Sig. Pesaro, la mediazione della Repubblica Francese, onde far rientrare il tutto nel solito sistema.

VI. Che gli autori dell' incendio della casa del Console del Zante sieno puniti, e la di lui casa rimessa a spese della Repubblica.

VII. Che il Capitano, che ha fatto fuoco sulla fregata la *Bruna*, sia punito, ed il costo del convoglio, che ha

protetto contro i patti della neutralità,  
sia rimborsato.

Firmato BONAPARTE

Conforme all' originale  
L' Ajutante-generale LACLER

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Quartiere Generale in Judenburg li 20 Germinale anno 5. della  
Repubblica Francese ( 9. Aprile 1797. V. S. )

BONAPARTE Generale in Capo dell'armata d'Italia.

Al Serenissimo Doge della Repubblica di Venezia.

**T**utta la Terra-ferma della Serenissima  
Repubblica di Venezia è in arme. In  
ogni parte le grida e i clamori dei Pae-  
sani che voi avete armati, e sollevati so-  
no, MORTE AI FRANCESI: molte  
centinaja di soldati dell' armata d' Italia  
sono state di già sacrificate. Voi disap-  
provate in vano de' radunamenti, che voi  
stessi avete organizzati. Credereste voi  
che nel momento in cui mi trovo nel  
cuore della Germania, io non possa far  
rispettare il primo popolo dell' universo?  
O credete voi che le Legioni d' Italia sof-  
friranno il massacro che voi eccitate? Il

sangue de' miei fratelli d'armi sarà vendicato; e non vi ha Battaglione Francese, che incaricato d'un sì nobile ufficio non senta raddoppiarsi il suo coraggio, e triplicar le sue forze? Il Senato di Venezia ha risposto colla perfidia la più nera ai modi generosi, che noi abbiamo sempre verso di lui praticati. Vi mando il mio Ajutante di campo capo di brigata lator della presente lettera dichiarante la guerra o la pace. Se voi subito non vi adoperate a sciogliere gli attruppamenti, se non fate arrestare, e consegnar in mie mani gli autori degli omicidj, che si commettono; la guerra è dichiarata. Non è già il Turco sulle vostre frontiere: non siete minacciati da verun nimico: voi avete fatto deliberatamente nascere de' pretesti per mostrar di giustificare un attruppamento diretto contro l'Armata; egli sarà dissipato in ventiquattr'ore: non siam più ai tempi di Carlo VIII. Se contro il chiaro intendimento del governo Francese voi mi ridurrete al partito di far la guerra, non

pensate però che ad esempio degli assassini che avete armati, i soldati Francesi devastino le campagne del popolo innocente e sfortunato della terra-ferma. Io lo proteggerò; ed egli benedirà un giorno fino i delitti, che avranno costretta l'Armata Francese a sottrarlo al vostro tirannico governo.

Firmato BONAPARTE.

Conforme all' originale

L' Ajutante-Generale LECLER.

## REPUBBLICA FRANCESE

*Armata d' Italia*

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

*Dal Quartier Generale di Palma Nova, li 12.  
Floréal (primo Maggio 1797. V.S.)*

ANNO V. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

UNA, ED INDIVISIBILE.

BONAPARTE

GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA D' ITALIA.

MANIFESTO.

**M**entre l' Armata Francese trovasi impegnata nelle gole della Stiria, avendo lasciato dietro a se e ben da lungi l' Italia, e i principali stabilimenti dell' Armata, in cui non rimanevano che pochi Battaglioni, ecco la condotta del Governo Veneto.

I. Approfitta questi della Settimana Santa per metter su l' Armi 40,000 Paesani, ai quali aggiungendo dieci Regi-

menti di Schiavoni, organizzati in differenti corpi di Armata, li dispone in varie situazioni, ad oggetto di rompere ogni specie di comunicazione fra l'Armata e i pochi Battaglioni lasciati nell'Italia.

II. A fine di ultimarne la organizzazione, sortono da Venezia Commissarj straordinarj, Fucili, Munizioni, e quantità di Cannoni.

III. Vengono arrestati in Terra-ferma tutti quelli che ci han fatto accoglienze: vengono sommamente beneficati, e ammessi ad una piena confidenza tutti quelli che si riconoscono nemici furibondi del nome Francese; e specialmente i quattordici Cospiratori di Verona, fatti arrestare, tre mesi sono, dal Provveditor Priuli come congiurati al massacro de' Francesi.

IV. Le Piazze, i Caffè, ed altri luoghi pubblici di Venezia risuonano degl'insulti, e dei pessimi trattamenti verso tutti i Francesi, che vengono ingiuriosamente denominati *Jacobini*, *Regicidi*, *Atei*. Son questi obbligati di sortir da

Venezia, venendone loro poco dopo proibito il regresso.

V. Il Popolo di Padova, Vicenza, Verona tiene ordine di armarsi in massa, onde unito ai varj corpi dell' Armata rinovellar finalmente i *Vesperi Siciliani*. Spettava al Veneto Leone, gridano i veneti ufficiali, a verificare il proverbio; *esser l' Italia il Sepolcro dei Francesi*.

VI. I Preti dalle Cattedre predicano la Crociata; e i Preti di questo Stato non predicano che ciò solo che viene loro ordinato dal Governo. Libricciuoli intanto, perfidi proclami, lettere anonime vengono stampate in varie Città, onde riscaldarne ogni testa; e in uno Stato, in cui la libertà della stampa non è permessa, in un Governo quanto temuto, altrettanto abborrito, niente si stampa, niente si compone che non venga ordinato dal Senato.

VII. Tutto arride dappprincipio ai perfidi progetti del Governo. Il sangue dei Francesi scorre da ogni parte; nè avvi

strada su cui non vengano intercetti Corrieri, Corrieri, e tutto ciò che appartiene all' Armata.

VIII. Si commette in Padova l'assassinio di un Capo di Battaglione.... e di due altri Francesi.... Si disarmano e si assassinano i nostri Soldati in Castiglione di Mori; e abbiamo più di dugento uomini assassinati sulle strade postali da Mantova a Legnago, da Cassano a Verona.

IX. Volendo due Battaglioni Francesi raggiugnere l' Armata, si abbattono a Chiari in una divisione dell' Armata Veneta che tenta di opporsi al loro passaggio; ma appena impegnati in un ostinato combattimento, il passaggio si apre dai nostri bravi Soldati colla sconfitta dei perfidi nemici.

X. Un altro combattimento succede a Valeggio: indi si si batte a Desenzano. Poco numerosi da ogni parte i Francesi son però bastantemente istruiti, non dovendosi niente contare sul numero dei Battaglioni nemici, qualora non son questi formati, che di Assassini.

XI. Si suona a martello, e son tutt' i Francesi trucidati in Verona, la seconda Festa di Pasqua, non avendosi riguardo nè ai malati negli Spedali, nè ai convalescenti che girano le contrade; molti de' quali son gittati nell' Adige, molti trucidati da replicati colpi di stilo. Quattrocento e più Francesi ne rimangono sacrificati.

XII. Per otto giorni interi vengono i tre Castelli di Verona assediati dall' Armata Veneta; e i cannoni della Batteria vengono tolti colla Bajonetta. Dappertutto si fa fuoco; ma la colonna mobile che arriva in questo frattempo, sconfigge completamente questi vigliacchi, rimasti prigionieri in tremila di Truppa di linea, tra' quali molti Generali Veneti.

XIII. La Casa del Console Francese al Zante è abbruciata.

XIV. Un Vascello da guerra veneto prende sotto la sua protezione un Convoglio austriaco, e tira molti colpi di cannone contro la Corvetta la Bruna.

XV. *Il Liberatore dell' Italia*, basti-

mento della Repubblica, non avendo che tre o quattro piccioli pezzi, e soli 40 uomini di equipaggio, venne mandato a picco nel Porto istesso di Venezia, e per ordine del Senato. Il giovane e interessante Laugier Luogotenente di vascello, Comandante il suddetto bastimento, veggendosi attaccato dal fuoco della Fortezza, e della Galera ammiraglia, lontano da questa, e da quella un solo tiro di pistola, ordina al suo equipaggio di calar nella stiva, rimanendo egli solo montato sul ponte, esposto ad una grandine di mitraglia; e cercando colle insinuazioni di disarmare il furore de' suoi assassini: ma cade morto... Il suo equipaggio si gitta a nuoto, inseguito da sei scialuppe con truppe assoldate dalla Repubblica di Venezia, che a colpi di alabarda uccidono molti che cercano salvamento in alto mare. Un Sotto-nocchiere ferito di molti colpi, indebolito, spargendo sangue da ogni parte, prende terra felicemente ad un pezzo di legno attaccato al Castello del Porto: ma il Co-

mandante stesso gli recide la mano . . .

In vista dei mali sopraespressi, e autorizzato dal titolo 12. articolo 328. della Costituzione della Repubblica, e in vista delle urgenti circostanze:

Il Generale in Capo commette al Ministro di Francia presso la Repubblica di Venezia di sortire dalla Città; ordinando pure che in 24 ore sia evacuata la Lombardia, e la Terra-ferma Veneta dagli Agenti della Repubblica stessa.

Comanda ai diversi Generali di Divisione di trattar quai nemici le truppe venete, e di far atterrare in tutte le Città della Terra-ferma il Leone di S. Marco. Domani all'ordine del giorno riceverà cadauno una particolar istruzione su le ulteriori operazioni militari.

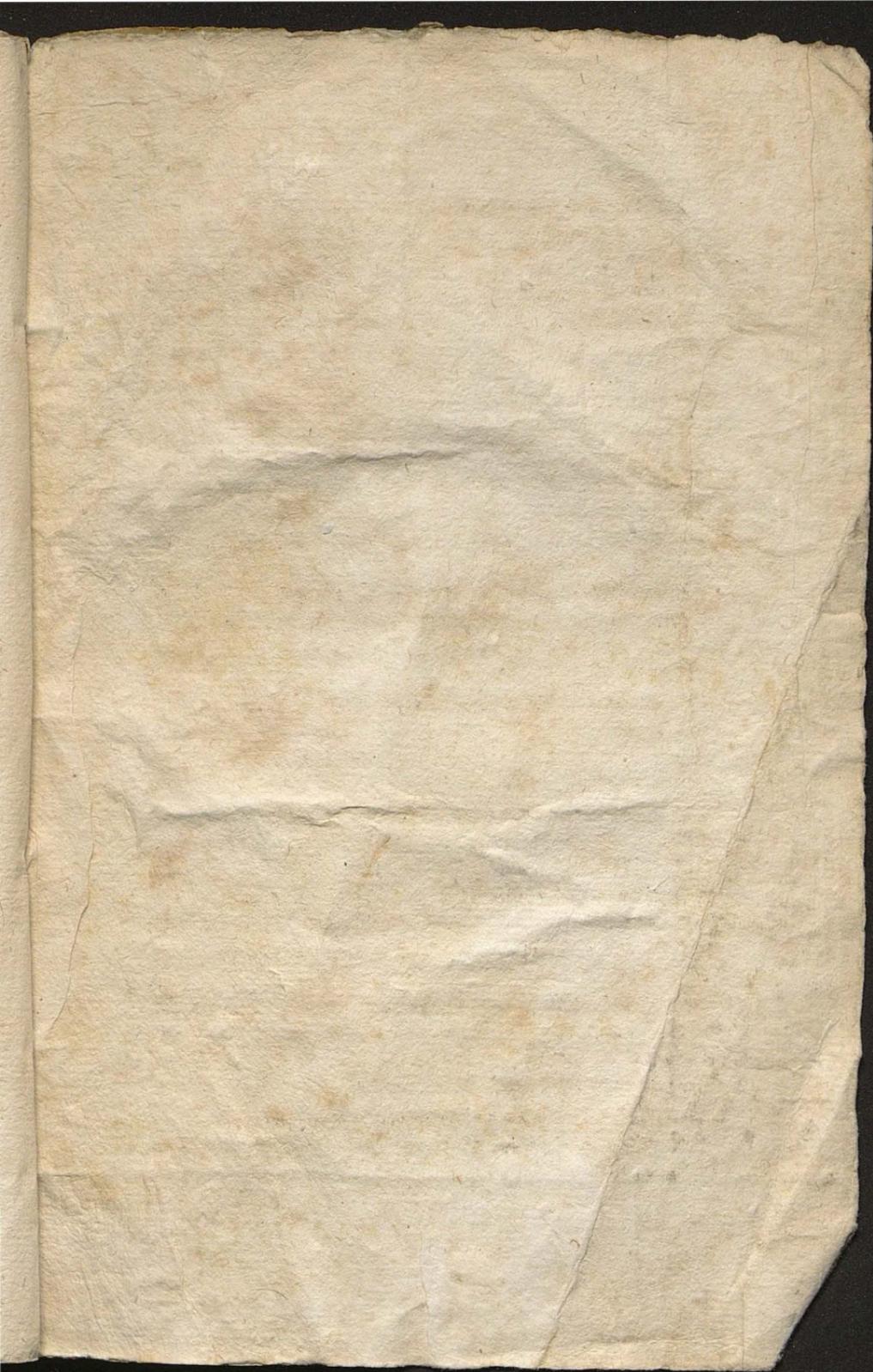
*Sottoscritto*—**BONAPARTE**

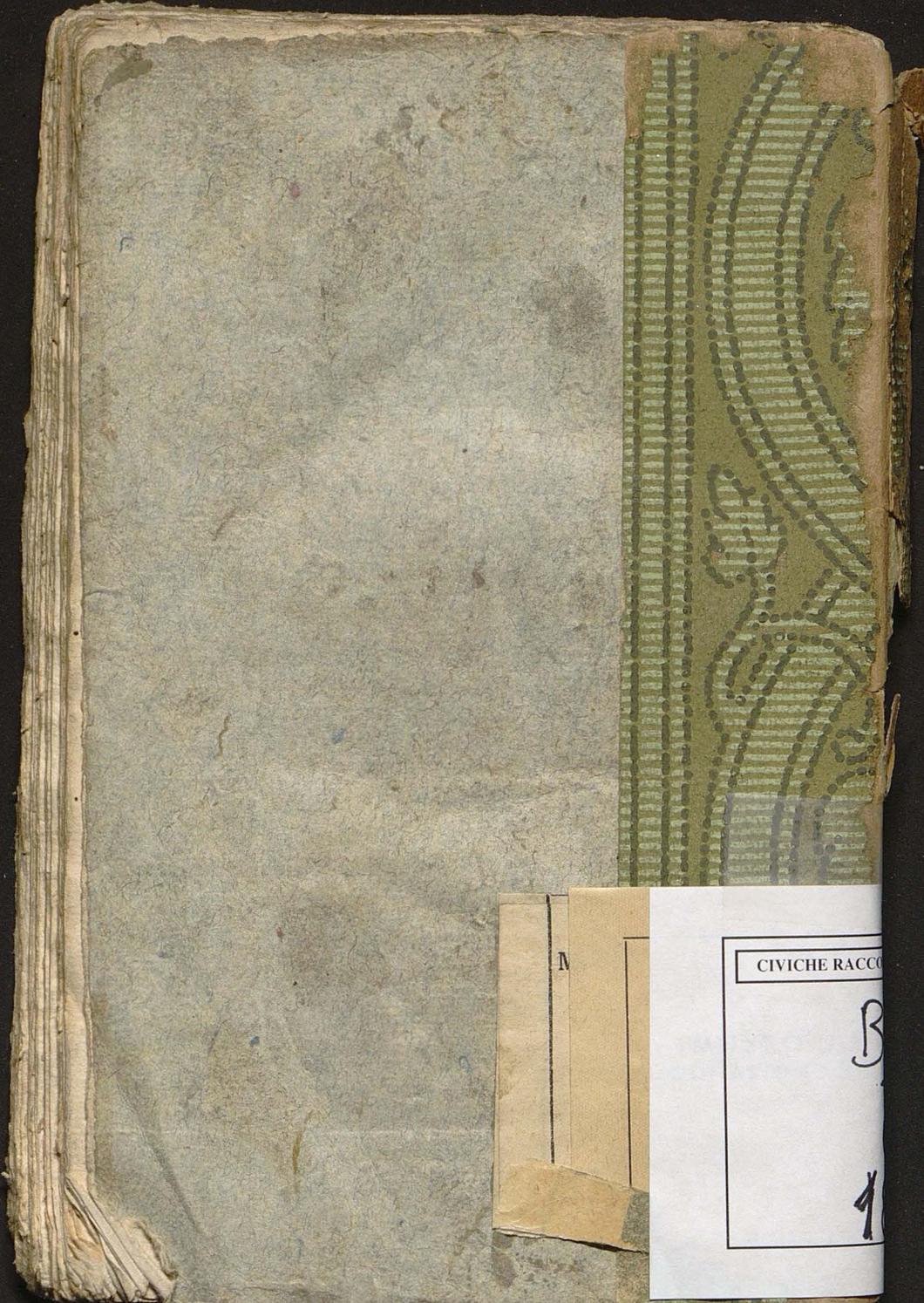
Per copia conforme -- Il Generale di Divisione Capo dello Stato maggior generale --- *Sottoscritto* **ALESSANDRO BERTHIER**.

## INDICE.

Prefazione	pag. 3.
Lettera del Generale La Hoz alla Municipalità di Vicenza . . . . .	5.
Altra alla Città e Territorio di Vicenza . . . . .	7.
Nomi dei Municipalisti eletti . . . . .	10.
Elezione di tre Presidenti, e di un Segretario	12.
Religione . . . . .	13.
Pastorale del Vescovo . . . . .	15.
Casse spettanti al Governo Veneto . . . . .	17.
Vigilanti degli Alloggi . . . . .	19.
Arresto degli Agenti Veneti . . . . .	21.
Ribasso del prezzo del Sale, ed altro . . . . .	23.
Istituzione di un Comitato provvisorio di Polizia . . . . .	26.
— sopra Ospitale Militare . . . . .	28.
— di Finanze . . . . .	29.
Esercizio della Giustizia Civile, e Criminale per ora . . . . .	31.
Insegne di S. Marco ed altro . . . . .	33.
Rilevazione del Danaro esistente nelle Casse, e scelta di un Cittadino alla Camera Fiscale . . . . .	34.
Destinazioni de' Capitali dell' Ufficio della Sanità, e Cassa del Bagattino ec. . . . .	36.
Comitate alle Posti . . . . .	38.
— Militare . . . . .	39.
Elezione de' Ministri de' Comitati . . . . .	41.
Illuminazioni delle Case della Città . . . . .	42.
Eccitamento per l' Oglio . . . . .	44.
Abolizione della Nobiltà, e dei Titoli . . . . .	45.
Dei Vagabondi . . . . .	48.
Pagamento della rata Campatico . . . . .	49.
Albero della Libertà . . . . .	50.

Restituzione del danaro per i giuochi del Lot- to Veneto . . . . .	52.
Ordine alli Custodi del Monte di Pietà . . . . .	53.
Ordine di levare i Sigilli, e di custodire le Chiavi del Monte di Pietà . . . . .	54.
Inventario delle Casse del Governo Veneto com- messo a tre Municipalisti . . . . .	56.
Presentazione intimata alle persone attinenti a Veneti . . . . .	58.
Arresto degli Sbirri, ed altro . . . . .	59.
Pena ai disturbatori della pubblica quiete, ed altro . . . . .	61.
Intimazione agli abitanti circa effetti compra- ti da Francesi . . . . .	63.
Albero della Libertà eretto a S. Silvestro . . . . .	64.65.
Punizione di chi commettesse l'assassinio di un Francese . . . . .	67.
Deposito di tutte le armi . . . . .	69.
Proclama de' Padovani circa la libertà ristam- pato . . . . .	71.
Clero richiamato a contribuire la metà dell' imposta Campatico . . . . .	74.
Abolizione di alcuni Dazi, e privative ec. . . . .	75.
Tariffa del Dazio Macina Formento ec. . . . .	82.
Vigilanza sulla quiete del Popolo . . . . .	83.
Eccezione dei Debitori verso l'abbotatore de' Dazi . . . . .	86.
Ordine circa i mandati per la trattura della Seta . . . . .	88.
Invito agli Osti, Locandieri ec. . . . .	90.93.
Gettiii delle Colte . . . . .	91.
Formola da usarsi da Nodari . . . . .	94.
Letera del S. Fermo al Senato Veneto . . . . .	97.
Manifesto di Bonaparte circa la condotta del Governo Veneto . . . . .	134.





N

CIVICHE RACCO  
B  
1